



FIERA MILANO
MEDIA

uomini & imprese

Novembre 2017

Gli uomini che fanno le imprese



Driven by customers Designed by Metal Work



EB 80



Metal Work S.p.A. - via Segni, 5/7/9 - 25062 Concesio (BS) Italy - tel.: +39 030 218711
fax: +39 030 2180569 - metalwork@metalwork.it - www.metalwork.it



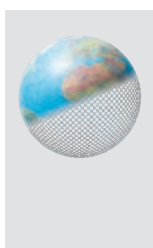
FAINDUSTRY 4.0



La nuova fase industriale denominata Industry 4.0 passa attraverso l'ammmodernamento degli impianti, dei processi e della crescita aziendale. Fai Filtri già da tempo investe nella conversione delle linee produttive con macchinari automatizzati e nell'utilizzo di software dedicati alla gestione, manutenzione e fasi di produzione nonché naturalmente al magazzino. Il miglioramento continuo richiede anche l'aumento delle risorse destinate alla crescita professionale e alla competenza dei collaboratori e anche qui abbiamo risposto adeguatamente. Industry 4.0: Fai Filtri c'è.

Fai Filtri: A Quality Filtration Company

Serie Oleodinamiche CS, CTT, CSP, CSG, CSD, filtri e cartucce per linee di aspirazione, ritorno e mandata d'impianti idraulici, con filtrazione fino a 3 micron assoluti e portate fino a 360 lt/min.



vedi di più: www.fai filtri.it



 **AIGNEP**

EXCELLENT SOLUTIONS
IN FLUIDTECHNOLOGY

WWW.AIGNEP.COM

ALCUNI CONTROLLANO IL FLUIDO CON LA MAGIA
AIGNEP LO FA CON LA TECNOLOGIA

Camozzi Group.
Ogni vostra aspirazione è una nostra missione.



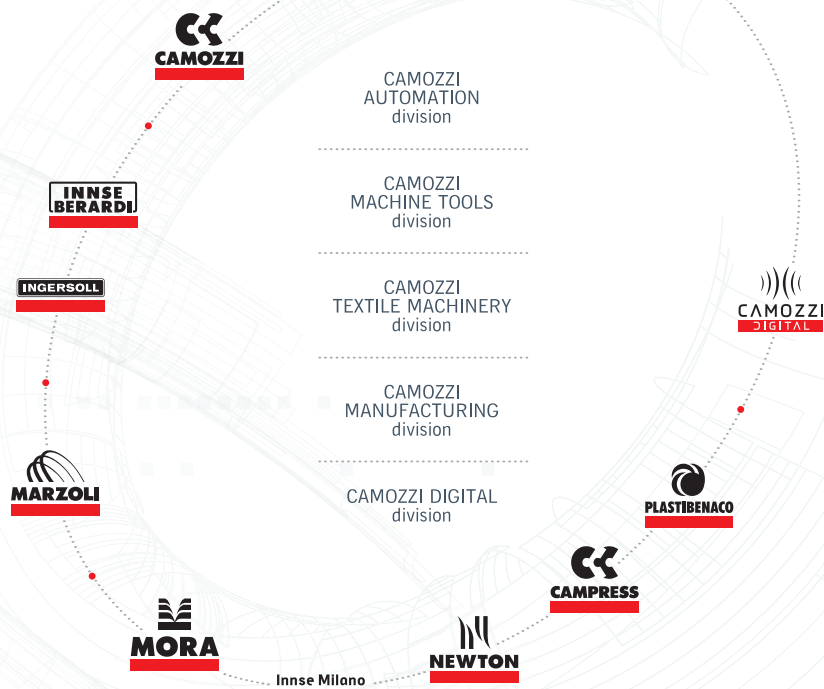
MIX COMUNICAZIONE - MI



INDUSTRIA 4.0

Il Gruppo Camozzi è una realtà presente in tutto il mondo ed è composta da aziende leader nel proprio settore industriale. Le aziende del Gruppo, specializzate e differenziate a livello tecnico e produttivo, presentano sinergie finanziarie, commerciali, logistiche ed organizzative derivate da una strategia comune basata sull'efficienza e l'innovazione, con una visione orientata alla soddisfazione dei clienti.

- > 5 Divisioni Operative
- > 17 Stabilimenti produttivi
- > 75 Paesi nel mondo
- > 2500 Dipendenti



The Camozzi Group.
A dynamic worldwide presence.

www.camozzigroup.com

Alluminio con Tecnologia

PRODUZIONE DI ESTRUSI E TRAFILATI IN LEGHE DI ALLUMINIO

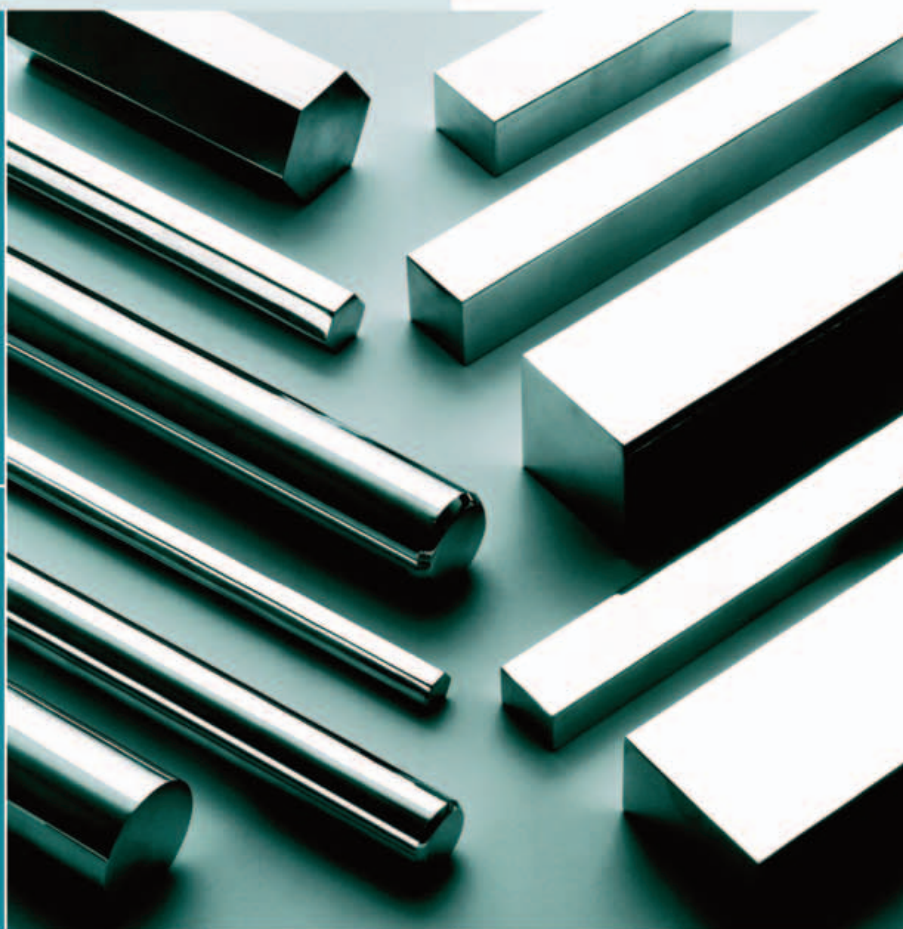
EURAL

GNUTTI S.p.A.



- BARRE TRAFILATE
IN LEGHE
PER LAVORAZIONI
MECCANICHE AD
ALTA VELOCITÀ

- BARRE ESTRUSE
IN LEGHE
PER STAMPAGGIO
A CALDO



- PROFILATI SPECIALI
CALBRATI
PER APPLICAZIONI
PNEUMATICHE E
OLEODINAMICHE

- PROFILATI A DISEGNO
PER APPLICAZIONI
INDUSTRIALI

- TUBI ESTRUSI



EURAL GNUTTI S.p.A.

Via S. Andrea, 3
25038 Rovato (Brescia) Italy
Phone + 39 030 7725011
E-mail: eural@eural.com
www.eural.com

Vendita barre
Fax + 39 030 7702847
bars@eural.com

Vendita profilati
Fax + 39 030 7701228
sections@eural.com

Amministrazione
Fax + 39 030 7702837
accounts@eural.com

Fonderia
Fax + 39 030 9930036
foundry@eural.com

EDITORIALE

luca.rossi@fieramilanomedia.it

@lurossi_71

Si sceglie l'Authority, ma l'UE non c'è

Sullo scacchiere globale, politico e istituzionale, l'Unione Europea non è mai riuscita a recitare un ruolo da protagonista. Imprigionata nel giogo dell'antagonismo dei Paesi che la compongono l'UE è riuscita a costruire ben poco di comune: non una politica estera, non una difesa, non una politica fiscale e nemmeno un bilancio. Di importante, in comune si è solo data una moneta e una plethora di normative burocratiche. In questi 60 anni di vita - festeggiati proprio quest'anno - l'Unione Europea non è nemmeno riuscita a creare un 'sentiment' comune.

A sopperire a questo deficit identitario ci sono però alcune iniziative di politica comunitaria industriale ed economica. Tra le altre, l'aver cercato di individuare una specializzazione industriale comune: quella manifatturiera col cosiddetto Piano Tajani, che prevede di arrivare entro il 2020 a un'incidenza della manifattura pari al 20% sul PIL comunitario.

Ebbene, una UE che scommette sulla conoscenza e sull'innovazione, sulla tecnologia e sulla manifattura non può assegnare le sedi di due delle sue più importanti Authority - EMA (Agenzia europea del farmaco) ed EBA (Autorità bancaria europea) - mediante un sorteggio. Come diceva una canzone di De Gregori "sono da queste cose che si giudica un giocatore". L'EMA ha il compito di valutare l'entrata sul mercato di medicinali delicati, talvolta indicando i trend di un settore industriale tra i più ricchi di innovazione. L'EBA gestisce le dinamiche finanziarie che sono sempre di più influenzano i processi economici e industriali.

Ebbene, non mi interessa entrare nelle scelte ma nel merito delle medesime. E occorre dire che una comunità che vuole essere tale, due scelte così strategiche avrebbe dovuto compierle su valutazioni di merito. Invece non solo abbiamo assistito ai soliti stantii rituali della politica politicante. Ma abbiamo dovuto essere spettatori anche del gioco della casualità.

Anche stavolta, l'Europa non c'è stata.

In the choice of Authority, the EU is missing

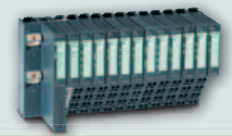
On the global political and institutional scenario, the European Union was never able to play a key role. Trapped by the chock-hold of the antagonism between the countries that make up the European Union, it could not build a lot of common ground: not a foreign policy, not a defence policy, not a fiscal policy and not even a budget. Fundamentally, the only main achievement was a common currency and a plethora of bureaucratic rules. In these 60 years of life - celebrated specifically this year - the European Union could not even create shared sentiment.

To remedy this identity crisis, however, there were some European Community industrial and economic policy initiatives. Among them, the fact of having tried to identify a shared industrial specialization in manufacturing through the so-called Tajani plan, which strives to bring by 2020 manufacturing to represent 20% of the EU's GDP.

A EU that bets on knowledge and innovation, on technology and manufacturing cannot assign the headquarters of two of its main Authorities - EMA (European Medicines Agency) and EBA (European Banking Authority) - through a draw. As a De Gregori song used to say: "it's from things like this that one sees a talented player". EMA has the duty to assess which important drugs enter the market, sometimes marking the trend of an industrial sector among the most innovative ones. EBA manages the financial dynamics that have more and more influence over economic and industrial processes. I do not wish to discuss the choices but the merit of them. And it should be said that for a Community that wishes to be such, two choices so strategic should have been taken on a merit-basis. Instead, not only we had to witness the age-old rituals of politics doing politics. We also had to witness randomness at work. Even this time, there was no Europe.

SLIO Compact 013

(Con IO integrate, superveloce)



**Solo chi sa creare qualcosa di originale...
... può creare qualcosa di innovativo!**

La CPU compatta VIPA SLIO 013 unisce la CPU PLC con tecnologia SPEED7 integrata a canali di ingressi/uscite analogici e digitali e canali dedicati con speciali funzioni tecnologiche in un unico alloggiamento. Le velocità di elaborazione sono elevatissime 10 ns (nano secondi) per le operazioni Bit/Word/virgola fissa e 60ns per quelle a virgola mobile molto superiori a qualsiasi PLC di simile gamma. Il bus di comunicazione tra CPU ed IO aggiuntive (fino a 64 moduli) con velocità a 48 Mbit/s rende velocissima l'acquisizione di dati dalle IO.

- Work Memory (RAM): 64...128 kByte espandibile tramite SD card
- Fino a 64 moduli SLIO di tutti i tipi
- Programmazione via SPEED7 Studio / Simatic Manager / TIA (& WinPLC7)

VIPA

A YASKAWA COMPANY

VIPA Italia s.r.l.

Via Lorenzo Bernini, 4

I-25010 San Zeno Naviglio (BS)

Tel. 030 21 06 975

Fax 030 21 06 742

www.vipaitalia.it

info@vipaitalia.it

VIPA Italia per avere Servizio, Supporto e Convenienza

YASKAWA + VIPA = TOTAL SOLUTION

A YASKAWA COMPANY

SPRiPM+V1000 = Energy Saving



IE4+



italian



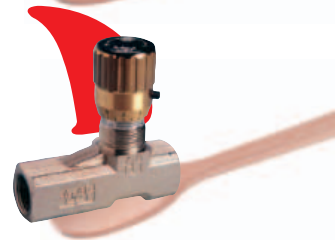
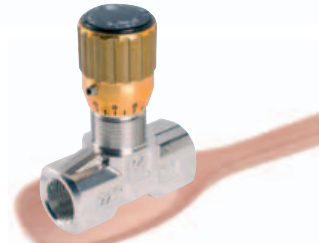
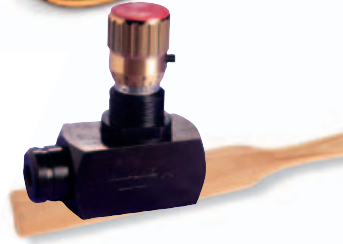
St

!

l

(

!



HYDRAULIC PNEUMATIC COMPONENTS

EFFICIENZA

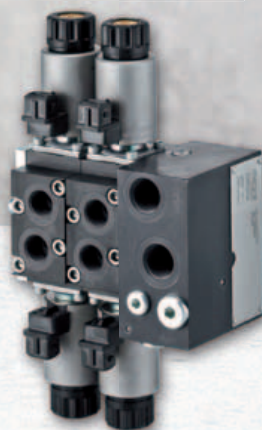
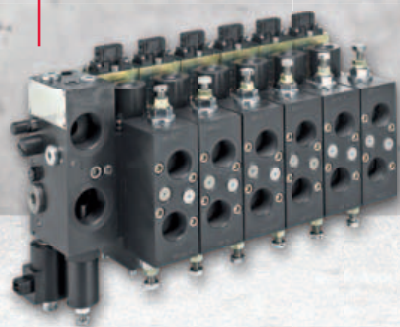
in ogni combinazione

**A richiesta diversi
tipologie di attuatori**
PSL/PSV con EDL

**Disegno compatto e comando
elettrico diretto**
Valvola proporzionale EDL

Funzioni aggiuntive integrate
Valvola proporzionale PSL/PSV

Costi di installazione ridotti
Valvola proporzionale PSL-CAN



Niente di più del necessario!

Le valvole proporzionali di Hawe Hydraulik sono disegnate e prodotte per essere montate in modo modulare. Grazie agli ingombri ridotti e alla nostra vasta gamma possiamo fornirvi una soluzione salva-spazio di valvole proporzionali PSL in grado di controllare funzioni idrauliche e motori idraulici. Ci sono milioni di combinazioni possibili tra cui scegliere, questo per voi significa una cosa : abbiamo sempre la soluzione giusta al giusto prezzo!

Intelligente. Efficiente. Tecnologico.
Made by HAWE Hydraulik.

www.hawe.com | info@hawe.it

Solutions for a World under Pressure

HAWE
HYDRAULIK

SOMMARIO

Editoriale

- 7 Si sceglie l'Authority, ma l'UE non c'è
di Luca Rossi

Intervista

- 14 Un patrimonio di eccellenze
di Antonella Pellegrini
- 18 "Così insegno ai figli: comperano l'azienda e non la ereditano"
di Fabrizio Patti
- 22 Una farfalla senza ali
di Antonella Pellegrini
- 26 Così la BEI finanzia le PMI
di Luca Rossi

Focus Confindustria Giovani

- 32 Giovani imprenditori crescono (bene)
di Antonella Pellegrini
- 36 Nel mondo di Nanà
di Antonella Pellegrini

Inchiesta

- 42 Ivrea e Olivetti, eredità di un luogo
di Simona Politini
- 48 Bitcoin, futuro o nuova bolla?
di Antonella Pellegrini
- 52 Imprese di stranieri, in ascesa ma margini bassi
di Stefano Belviolandi
- 56 La digital transformation come cambierà il lavoro
di Renato Castagnetti
- 60 Arriva la rivoluzione del Service 4.0
di Fabrizio Patti
- 64 Norme e provvedimenti legislativi
a cura di Ispro

Copertina a cura di

Autore: Omar Galliani è docente di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera. All'inizio degli anni '80 figura tra gli esponenti di spicco del gruppo degli Anacronisti e del Magico Primario teorizzato da Flavio Caroli. Nel 2003 vince il primo premio alla Biennale di Pechino. Su invito di importanti musei ed istituzioni, organizza mostre personali nel mondo. Tra le altre, nel 2016 è insignito del titolo di Accademico dell'Università di Roma Tre.



**FIERA MILANO
MEDIA**

Sede legale - Piazzale Carlo Magno, 1 - 20149 Milano
Sede operativa ed amministrativa: SS. del Sempione 28 -
20017 Rho (MI)
tel. +39 02 4997.1 - fax +39 02 49976573

Direzione **Gianna La Rana** Presidente
Antonio Greco Amministratore Delegato

Redazione

Antonio Greco Direttore Responsabile
Luca Rossi Coordinamento Editoriale
Gabriele Peloso
Daniele Pascucci
Antonella Pellegrini

Grafica e Fotolito
Stampa
Pubblicità

Emmegi Group Milano
Faenza Group Faenza (Ra) - Produzione
Giuseppe De Gasperis Sales Manager
giuseppe.degasperis@fieramilanomedia.it
tel. +39 02 49976.527 - fax +39 02 49976.570

OMIT

Fluid power handling

ACCUMULATORI

NEW



PROGETTIAMO E COSTRUIAMO ACCUMULATORI PER SODDISFARE OGNI VOSTRA ESIGENZA

SCAMBIATORI DI CALORE

FILTRAZIONE

ACCESSORI

ACCOPPIAMENTI ELASTICI

FLANGE - RACCORDI - BLOCCHI

ACCUMULATORI

OMT S.p.A. Via Lombardia, 14 - 24040 CALVENZANO - (Bergamo) Italy

Tel. +39 0363 860 311 - Fax +39 0363 335 636

www.omtfiltri.com - omt@omtfiltri.com



PNEUMAX ECCELLENZA ITALIANA

Affidabilità

Performance



Soluzioni per la Tecnologia del vuoto

Ricerca

Innovazione



DA 40 ANNI, TECNOLOGIA & INNOVAZIONE NELL'AUTOMAZIONE PNEUMATICA

IL VALORE DEL MADE IN ITALY



WWW.PNEUMAXSPA.COM

Un patrimonio di eccellenze

A Uomini & Imprese Sergio Dompé, presidente della Dompé farmaceutici, illustra la rivoluzione in atto nel campo delle scienze della vita, l'impegno del Gruppo nella ricerca e sviluppo di farmaci per la cura delle malattie rare, la delusione per la mancata assegnazione dell'agenzia europea del farmaco a Milano

di Antonella Pellegrini

Affonda le sue radici nei primi del '900, ma guarda al futuro facendo innovazione e investendo in ricerca: parliamo del gruppo Dompé, tra i primi a credere nelle biotecnologie applicate alla salute, e che oggi partecipa a società come Philogen e AAA-Advanced Accelerator Applications e ha recentemente acquisito il ramo farma di Bracco.

Ottocento dipendenti, 260 milioni di euro di fatturato, circa il 15% investiti

in ricerca e sviluppo. Tanto valore creato, ma soprattutto un impegno costante verso i pazienti, in particolare nella cura delle malattie rare. Ultimo traguardo raggiunto in ordine di tempo, la recente approvazione del nuovo farmaco biotecnologico per la cura della cheratite neurotrofica. Si tratta di una nuova soluzione terapeutica tutta sviluppata in Italia a partire dalla scoperta che portò al Nobel Rita Levi Montalcini e che presto sarà disponibile a livello internazionale.

E, ancora, Dompé farmaceutici guarda al mercato statunitense e conta di avere una distribuzione diretta in 40 Paesi, grazie a un accordo recentemente siglato con la multinazionale Perrigo.

Abbiamo incontrato il presidente del Gruppo, Sergio Dompé, che ci ha parlato dell'impegno della società nelle attività di ricerca, che si concretizza grazie al coinvolgimento di una fitta rete di centri altamente selezionati e un'expertise scientifica, diagnostica e terapeutica nello studio di nuove soluzioni. Un impegno che - tra gli altri riconoscimenti ricevuti - quest'anno gli è valso il premio intitolato a Guido Carli, per 'lungimiranza imprenditoriale e capacità manageriali', come cita la motivazione. Non potevamo esimerci dal chiedere un suo commento in merito alla 'scommessa' persa dall'Italia per l'assegnazione dell'agenzia europea del farmaco EMA, raccogliendo - come è ovvio che sia - la sua profonda delusione.

E poi, lo abbiamo sollecitato a raccontarci il suo rapporto con Milano e la nuova forma di mecenatismo: "Ci sono tanti milanesi che fanno molto per Milano. E il miglior modo è quello di farlo con determinazione e in silenzio".





Lo stabilimento Dompé a L'Aquila.

Presidente, è stata forte la delusione per il risultato ottenuto a Bruxelles in merito alla mancata assegnazione dell'agenzia europea del farmaco a Milano?

“L’assegnazione dell’agenzia europea del farmaco EMA ad Amsterdam con sorteggio è una profonda delusione, un’opportunità persa non solo per Milano, ma per tutto il sistema. Ancora non mi capacito da cittadino europeo di come avvenga il consenso nelle votazioni strategiche. Se pensiamo all’andamento della votazione, in prima battuta avevamo preso 25 voti, superando tutti gli altri Paesi. In termini definitivi il nostro Paese ha guadagnato ben 50 voti rispetto ai 42 di Amsterdam. Come può essere considerato un pareggio? In una fase di stallo nella votazione finale, a mio avviso, dovrebbero valere i voti di merito precedenti. La decisione finale avrebbe dovuto essere motivata. Milano e l’Italia erano di fatto il luogo ideale dove trasferire un ente così importante come l’agenzia europea del farmaco, l’ente che decide per la nostra salute. Sono europeista convinto, per mentalità e per il lavoro che faccio, e da sempre credo nell’importanza di un’organizzazione complessiva con un modello regolatorio e di accesso alle cure comuni. Per tutte queste ragioni, una decisione così importante dovrebbe essere trattata diversamente”.

Questa non-vittoria avrà incidenza sulla nostra economia?

“Impatto zero, perché non esisteva e non vi sarà, ovviamente. Certamente

avrà un impatto fortissimo sui mancati introiti e sulle mancate sinergie, in particolare nell’ambito dell’innovazione delle scienze della vita in un sistema forte come quello lombardo”.

Ci racconta che cosa sta succedendo nel campo delle scienze della vita? Si parla di una sorta di rivoluzione in atto...

“Il bene più prezioso che abbiamo è trascorrere una vita in salute. Negli ultimi 50 anni abbiamo guadagnato circa 11 anni medi di aspettativa di vita. Una conquista che ha riguardato l’intero pianeta e non soltanto i Paesi più avanzati. Il merito va al comune sforzo di molte nazioni. Ad esempio a quello messo in atto in gran parte dei governi dell’Africa a cui si deve aggiungere anche l’impegno profuso dalla Bill & Melinda Gates Foundation, che sta gestendo un programma strategico di vaccinazioni diffuso in tutto il continente con un investimento di molti miliardi di dollari. Grazie a ciò, l’incremento di aspettativa di vita ora riguarda anche i Paesi emergenti e questo è un grande passo avanti per l’umanità.

Il contributo della scienza in questo contesto è stato quello di essere riusciti a progredire di molto nel campo delle scienze della vita. Si è assistito ad un incremento geometrico delle conoscenze - alcuni esperti parlano di ‘singolarità’ - dovuto principalmente ad un nuovo modello di ricerca basato su di un approccio multidisciplinare che oggi vede lavorare fianco a fianco scienziati di varie discipline - fisici, biologi, ingegneri,

A heritage of excellence

It has its roots back at the beginning of the twentieth century, but it has its vision set to the future, building on innovation and investing in research: this is the Dompé Group, among the first ones to believe in bio-technologies for health applications and today part of companies such as Philogen and AAA-Advanced Accelerator Applications. Moreover, it has recently acquired the pharmaceutical branch of Bracco. Eight hundred employees, 260 million euros in turnover, approximately 15% of which invested in research and development. A lot of value created, but most of all constant commitment to the patients, in particular in the treatment of rare diseases. The last achievement chronologically was the recent approval of the new bio-technological drug for the treatment of neurotrophic keratitis. It is a new therapeutic solution fully developed in Italy that started from the discovery that led Rita Levi Montalcini to win the Nobel prize and that soon will become available internationally. Yet again, Dompé is aiming to reach the United States market and to develop direct distribution in 40 countries, thanks to a recently signed agreement with the multinational company, Perrigo. We met the Chairman of the Group, Sergio Dompé, who spoke to us about the commitment of the company for research, carried out thanks to the involvement of a well-developed network of highly selected centres and scientific expertise in diagnostics and therapeutic applications for the creation of new solutions. A commitment that - among the many recognitions awarded - led the group to win the Guido Carli prize, for “entrepreneurial foresight and management skills”, as detailed in the explanation. We could not miss the opportunity to ask for a comment regarding the “bet” lost by Italy for the appointment of the European Medicines Agency EMA, and, naturally, [the Chairman’s] response was of deep disappointment. Then we invited him to tell us about his relationship with Milan and its new form of patronage: “There are many citizens of Milan who do a lot for Milan. And the best way to do it, is to do it with determination and in silence”.



matematici - che mettono in comune i propri saperi. Questo approccio ha rivoluzionato drasticamente il modo di fare ricerca, sgretolando, da una parte, le 'cattedrali della ricerca' di 20/30 anni fa, e, dall'altra, creando network internazionali di collaborazione sempre più estesi e interconnessi. Questo ha incentivato le sinergie fra le diverse realtà, creando i presupposti di un sistema pubblico-privato, basato sulla cultura dell'eccellenza. Penso che questo modello abbia il grosso merito di favorire la ricerca di soluzioni terapeutiche a problemi che prima non venivano considerati, proprio per il modello differente di fare ricerca. In questo panorama, noi italiani abbiamo delle chance in più, tanti punti di distinzione positiva. In Italia possiamo, infatti, vantare delle vere e proprie eccellenze: pensiamo al blocco che comprende Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Piemonte, per alcuni aspetti la Liguria.

La nostra sanità, pur nella sua complessità, vanta un primato per costi-benefici. Noi costiamo il 30% in meno della media europea per cittadino e meno della metà rispetto agli Stati Uniti. Abbiamo leadership in aree quali immunologia, oncologia, neurologia. Siamo

capaci di integrare la ricerca con la cura, grazie agli Irccs che sono nati per questo scopo e che oggi sono sia di natura pubblica sia privata. C'è una reale cultura dell'eccellenza. E questo si ripercuote anche a livello di industria con imprese, a capitale italiano e straniero, che operano e creano valore nel Paese. Il dato significativo riguarda l'export: negli ultimi trent'anni siamo passati da un tasso di esportazione del 18% al 70%. Nella produzione farmaceutica oggi il nostro Paese è tra i primi al mondo e in Europa siamo secondi, a pochissima distanza dalla Germania. Abbiamo un ottimo network di produttori di materie prime e nelle nostre aziende lavorano tra i migliori tecnici al mondo. In più possiamo vantare un'eccellenza anche nel comparto dei produttori di macchine per il confezionamento, un settore iper competitivo, con un export medio del 90%.

Ecco perché, non mi stancherò mai di ripetere, sono estremamente amareggiato che non sia stata colta l'opportunità dell'EMA che sarebbe stata importante anche per gli sviluppi dello Human Technopole, dell'Istituto Italiano di Tecnologia, e di tutti i nostri centri di eccellenza nel Paese".

Che ruolo ha il Gruppo Dompé in questo scenario, in Italia e all'estero?

"Quotidianamente e con la maggior coerenza possibile ci inseriamo nel quadro che abbiamo appena descritto. Oggi abbiamo sviluppato una terapia per una malattia rara come la cheratite neurotrofica, grazie al lavoro di una straordinaria donna, tra le più affascinanti che io abbia mai incontrato in vita mia con una grande eleganza di pensiero e di persona, ovvero Rita Levi Montalcini. Questo progetto nasce grazie alla collaborazione con Anabasis, che successivamente abbiamo acquisito. (Anabasis, azienda fondata da Francesco Sinigaglia, è stata tra le prime a condurre studi sull'impiego dell'Ngf, Nerve Growth Factor, la cui scoperta è valse il premio Nobel alla professoressa Rita Levi-Montalcini n.d.r.).

Attualmente lo sviluppo della Ricerca Dompé si basa su 21 trial clinici, condotti in circa 200 centri di ricerca altamente specializzati nel mondo. Abbiamo intrapreso una collaborazione con Molmed Azienda Italiana nata al San Raffaele di Milano, l'ospedale, che ha ricevuto l'autorizzazione per una delle sei terapie avanzate approvate internazionalmente. Questa terapia è finalizzata a



Lo stabilimento e il Polo R&D di Dompé Farmaceutici.

rendere compatibili trapianti di midollo con donatori non del tutto compatibili (trapianti aploidentici).

E questa è un'innovazione tutta italiana che porteremo in Europa.

Stiamo portando i nostri marchi più noti, tra cui l'OKI, in oltre 40 Paesi, grazie a un accordo siglato con una multinazionale.

A L'Aquila abbiamo il nostro sito produttivo, in continua fase di investimento e siamo una delle società che ha contribuito al sostegno e alla rinascita del territorio nella fase del post terremoto. Tra pochi mesi inaugureremo l'impianto per la produzione della proteina ricombinante per la terapia contro la cheratite neurotrofica.

Ma vorrei dire, con realismo, che siamo solo uno dei tanti player che in questo momento portano avanti il lavoro per lo sviluppo di questo sistema, insieme ad altre imprese italiane, straniere, ospedali, centri di ricerca. C'è un mondo di passione e capacità realizzativa in Italia, emerso con forza mentre costruivamo il dossier per portare l'EMA a Milano. Basti pensare alle Università milanesi, agli Ospedali, alle Cliniche, ai Centri di Ricerca (dal Mario Negri allo IEO, all'Istituto Tumori,

al Monzino, al De Gasperis, all'Humanitas, a San Donato, al San Raffaele e molti altri) che rappresentano un vero e proprio patrimonio di eccellenze per l'intero Paese.

Cittadini del mondo ma un grande amore per Milano...

"Noi siamo orgogliosamente milanesi, e la mia famiglia ha un grande senso di riconoscenza verso la città. Ma ci sono tanti milanesi che come noi, più di noi, vogliono bene alla città e fanno molto per Milano, e il miglior modo è farlo con determinazione e in silenzio. Pensiamo alle famiglie Invernizzi, Pirelli, Rizzoli, Rovati, Moratti. Nei fatti, vi sono tanti nomi di imprenditori milanesi che stanno facendo molto per Milano. Io penso che ciascuno di noi debba fare la propria parte il più discretamente possibile".

Possiamo parlare di una nuova fase di mecenatismo?

"Milano è ripartita ed è una città in fase di sviluppo e queste attività trovano un miglior terreno di coltura quando vi sono situazioni di crescita. Ci sono ancora delle sacche importanti di crisi e di degrado che non vanno sottovalutate:

persone e società che hanno bisogno e che vanno sostenute, ma il numero di imprese e di Centri di Ricerca che stanno incrementato la propria attività sono in continuo aumento".

Presidente, lei ha affermato che le piacerebbe fare qualcosa in più per Milano, per esempio destinare a chi ne ha bisogno la casa di suo padre, Franco Dompé, scomparso quindici anni fa?

"Siamo ancora nella fase progettuale e ne stiamo parlando con il sindaco Sala. È sicuramente un mio desiderio che cercherò di perseguire. Mio padre ha amato moltissimo quella casa. Se un figlio si sente molto beneficiato dal lavoro del padre, cui deve tutto, sarebbe bello trovarne una finalità che lo avrebbe reso orgoglioso".

Magari pensando ai giovani?

"Destinare lo spazio ai giovani che vengono da tutto il mondo, frequentando le nostre università, che tanto sono apprezzate nel mondo, e ai visiting professor sarebbe bello, potrebbe essere una buona opportunità. Ma al momento è solo un'idea, un pensiero".

 @anto_pelle



“Così insegno ai figli: comperano l'azienda e non la ereditano”

Costruire un impero non è facile, mantenerlo è assai più difficile. E così Franco Ziliani, colui che ha reso la Franciacorta un simbolo nel mondo, alla soglia degli 86 anni ha deciso di passare l'azienda ai figli. Ma anziché farla ereditare ha deciso di vendere loro le quote di maggioranza. Il patron di Berlucci ci spiega il significato, pratico ed etico, di questa scelta

di Fabrizio Patti

Quando si sente il nome Franciacorta oggi è impossibile non pensare ai suoi vini spumanti. Sono la cosa più simile in Italia allo Champagne, da cui hanno mutuato il processo produttivo, il famoso metodo classico o méthode champenoise. Pur essendo una terra antica, il cui nome deriva da 'Corte Franca', cioè esente da dazi, la Franciacorta fino a una data precisa non aveva mai prodotto spumanti. Quella data è il 1961. Fu l'anno in cui arrivò a dare i suoi frutti l'incontro che era avvenuto qualche anno prima tra un giovane

enotecnico cresciuto poco vicino, Franco Ziliani, e un proprietario terriero di poco più grande, Guido Berlucci. Quell'incontro, nato per risolvere un problema tecnico su una produzione vinicola, era sfociato in una scommessa lanciata da Ziliani: provare a fare come i francesi. Un risultato a cui si arrivò dopo sei anni di tentativi e che ha segnato anche la geografia della zona.

Usciti dall'autostrada A4 e dalla sua distesa di capannoni, croce e delizia della provincia di Brescia, questa primazia sembra essere richiamata dagli svariati cartelli che,

a ogni curva, indicano il nome di Berlucci, a caratteri cubitali. Quando si arriva nella sede di Corte Franca ci si trova di fronte l'antico palazzo dei Lana de' Terzi e alle spalle una distesa di viti. È quella la vista che si vede dall'ufficio di Franco Ziliani, il tecnico-imprenditore, oggi 86enne, che di recente ha deciso di non cedere ai tre figli - Arturo, Cristina e Paolo - le proprie quote dell'azienda gratuitamente ma di venderglicle. Ziliani, che mantiene la carica di presidente con una quota simbolica, ci spiega il senso di una scelta che deriva da ragioni etiche ma anche pratiche.

Cavalier Ziliani, lei ha scelto di far pagare ai figli delle quote dell'azienda invece che cederle gratuitamente. Ci spiega il senso?

“È una scelta che è nata, nei primi pensieri, sei-sette-otto anni fa. Avevo già 75 anni. Avevo già introdotto i miei figli in azienda, facendo loro pervenire delle azioni. Allora non avevo il 100%, tra le mie e quelle dei miei figli possedevamo circa il 52% delle quote. Quando ho deciso di passare la mano ho pensato che se loro tre si fossero divisi quella percentuale e avessero dovuto convivere con altri soci, sarebbe stato difficile che andassero d'accordo. Sono riuscito a ottenere dagli azionisti di allora un'opzio-

ne di acquisto, che ho tenuto in vita per ben due anni, poi l'ho fatta scattare. A quel punto mi sono detto che era ora di cedere tutto ai figli. Ma ho anche pensato che non dovessero avere tutto in regalo. Questa parte aggiuntiva la dovevano pagare”.

Con una provocazione il gesto si potrebbe definire da protestante, più che da cattolico: la responsabilità individuale che prevale sul familismo morale.

“È una riflessione che non avevo fatto ma che condivido. Ho anche imparato da studente, che le società di capitali sono società di interesse pubblico: la società

“So I teach my children: buy the company and not inherit it”

The Franciacorta as we know it today would not exist without Franco Ziliani. Today the area south of Lake Iseo (Brescia) is known around the world for its sparkling wines made with the 'classic method', borrowed from the method used to produce champagne. Up until 1961 there existed nothing like it. In between all this, there was an encounter between a young winemaker, Franco Ziliani, and Guido Berlucchi, owner of vineyards in the area. It was 1955 and it took six years of attempts and mistakes to get to the first production. When the desired result was reached, success was immediate. Ziliani tells us the details of the meeting, at Rovato's livestock market, with “the young elegant man in white gloves”. He adds that the breakthrough, for the entire production area, took place when a reporter in the early 1970s went to see Berlucchi's financial statements: the numbers were so extraordinary that a race began to winemaking according to the new French method. Ziliani tells about his transition from businessman to technician, which happened very soon, with the entrance as a shareholder in the company, because “in my soul I have always been an entrepreneur.” He recalls the years as a reference brand at the national level, followed by European and then worldwide level. But he does not give up on his intellectual honesty when he recognizes that “certain champagnes will always be unattainable” and reflects on some mistakes made, such as excessive exposure in the large-scale distribution. The interview, in the splendid historical site of Corte Franca (Brescia), is an opportunity to explain in-depth the choice, unique in the Italian landscape, to sell the company's shares to their children instead of simply handing them over. The children, they say, were initially surprised, but later appreciated it because they understood the meaning: to give them greater authority in the eyes of external parties.



(Foto Antonio Saba)



ha una sua vita, ma la vita non è fissa, la si può allungare, le persone no e non si possono sostituire”.

Ma è una questione simbolica e basta? I figli non erediteranno un domani?

“Intano aspettano. Il mio concetto è quello di metterli di fronte alle loro responsabilità”.

Ma si sono indebitati?

“Per forza. E hanno cambiato sistema, cominciano a stare attenti a tutte le spese, cosa che io volevo che si verificasse. Se il presidente è il papà, beh il papà molla sempre. Invece ora i debiti sono loro. E ho ottenuto il mio scopo. Ho studiato per tanti anni il concetto che i miei figli affrontassero con le loro forze, la loro mentalità e l’educazione che io gli ho dato, il problema della gestione”.

Le hanno detto grazie per questo senso di responsabilità che ha voluto dare loro?

“Sì, mi dicono grazie. Si sentono rispettati. Ora cominciano anche a sentirsi soli ed è quello che voglio che si sentano”.

Cavalier Ziliani, partiamo dalle origini di questa azienda: come nasce l’avventura della Berlucchi e della Franciacorta come la conosciamo oggi?

“La mia passione è nata quando ero ancora studente. Ho frequentato la scuola enologica di Alba, alla quale rivolgo sempre un pensiero. Io ero un pessimo studente, ero l’ultimo, ma le materie che mi piacevano le studiavo, a partire dalla biologia enologica. La scuola era da sempre orientata

alla produzioni di vini di qualità, nel consiglio di amministrazione sedeva il conte Maurizio Cinzano, e aveva una cantina fornitissima. C’erano laboratori completi, un microscopio per alunno. E il preside era un appassionato di Champagne. Così un giorno devo averne parlato a casa a mio padre, che si occupava di vino come sua padre e suo nonno. Sta di fatto che un Natale, anziché utilizzare il solito Asti Spumante, mio padre arrivò con due bottiglie di Champagne. A Palatico, sul Lago d’Iseo, era una cosa difficile da vedere. Mi ricordo anche il nome, Piper-Heidsieck, in Italia lo chiamavano Pipèr. Era il 1952, lo assaggiai e penso per me il vino è questo qui”.

Poi arriva l’incontro con Guido Berlucchi. Com’è avvenuto?

“L’incontro è avvenuto tramite un amico di mio padre, il signor Alessandro Borghesi, che faceva il mediatore di molti signori della Franciacorta che avevano bisogno di vendere il grano e quel poco vino che avevano e di cambiare bestiame. La conduzione dei terreni era a mezzadria e talvolta venivano coinvolti anche i padroni dei terreni. Questo signore mi disse: ‘Ho dato il tuo nome al signor Guido Berlucchi perché ha una partita di vino bianco che non riesce a tenere limpido, vorrebbe che tu lo aiutassi’. Mi diede l’appuntamento un lunedì mattina in occasione del mercato del bestiame di Rovato, al Caffè Laglio, che oggi è chiuso. In mezzo a tutta la massa di contadini, tutta gente molto operosa e vestita da campagna, c’era una per-

sona elegantissima, con tanto di loden e guantini. Fumava le Lucky Strike con un bocchino lunghissimo. Ho pensato: ‘è quello lì Guido Berlucchi’ e mi sono presentato. Due giorni dopo lo raggiunsi a casa Berlucchi e cominciamo a collaborare. Ma nella mia testa c’è una rotellina che non si ferma mai, dalla mattina alla sera. Dopo un anno o due ho cominciato a pensare che potesse la produzione essere adatta a fare un vino simile allo Champagne. C’erano il nome Franciacorta, la casa Berlucchi, la cantina seicentesca che mi garantiva le temperature, la disponibilità di Guido Berlucchi, ottenuta dopo vari ragionamenti. In sostanza dopo un paio di anni cominciammo a fare il primo tentativo. Per due anni è andata buca. Il terzo anno però riesco a correggere tutti gli errori fatti. Era l’anno 1961. Siamo così affezionati a quella data che abbiamo etichettato una cuvée chiamata ‘61”.

Lei viene definito il padre della Franciacorta come la conosciamo adesso, cioè come distretto del vino rinomato in tutta Europa. Come nasce la Franciacorta?

“Nasce anche per merito di un giornalista. Un giornalista, con il quale ho litigato tante volte, contro cui ho proprio sbraitato. Lui andava a vedere i nostri bilanci e li pubblicava. Eppure è stata proprio la pubblicazione dei nostri numeri, che erano straordinari, a creare un effetto dirompente. Tutto cambiò quando diventammo una società di capitali, attorno al 1972-1973, e dovemmo depositare il bilancio in Camera di Commercio”.





Guido Berlucchi e Franco Ziliani negli anni '80.

E dopo la pubblicazione dei bilanci?

“Tutta la gente appassionata di vino fu stimolata a farsi la propria aziendina. Il primo che mi ha seguito è stato Maurizio Zanella; figlio di genitori ricchissimi, soprattutto da parte di madre, ha potuto utilizzare un’aziendina agricola che avevano a Erbusco. Erano di origine dell’Alto Adige ma abitavano a Milano, io l’ho conosciuto perché sono venuti a visitarci. Nel visitare questa azienda, che allora era piccola ma era già bella, lui non ha avuto dubbi. Poi sono venuti tanti altri”.

E di errori ne ha fatti?

“Essere in grande distribuzione in passato ci ha penalizzato presso la ristorazio-

ne. Il ristorante non vuole che il prezzo che mette sul prodotto di vendita sia confrontabile. Siamo un poco danneggiati. Ma sappiamo di avere la primissima qualità, non ci batte nessuno. E quindi piano piano stiamo ritornando a vendere anche presso la ristorazione”.

Come è stato il rapporto con la Francia?

“Devo dire grazie perché sono stato ricevuto benissimo. Da sempre ho avuto la curiosità scientifica di capire se il sapore così particolare dello Champagne fosse merito della natura o dell’uomo. Dopo anni ho dovuto alla fine cedere all’evidenza: è merito della natura. Certi Champagne sono irraggiungibili. Questa

frase può dare molto fastidio a molti, ma io non posso che dare la mia onesta valutazione da tecnico”.

Il gusto degli assaggi lo conserva?

“Certo, ma a casa bevo sempre. L’altro giorno ho dovuto assaggiare 22-23 vini rossi. Non è uno scherzo, anche se naturalmente non vengono ingeriti. Io bevo acqua tutti i giorni e passo 3-4-5 giorni senza toccare alcol, di nessun genere. Nel nostro mestiere tanti colleghi si sono lasciati prendere la mano”.

Intanto il mondo cambia e si fa sempre più globalizzato. Quando vede il capo di Alibaba fare gli accordi e dire che punteranno moltissimo sul vino italiano, che cosa prova?

“Mi fa l’effetto che bisogna svegliarsi. Il vino italiano è buono, però ormai c’è il vino in tutto il mondo, si produrrà anche in Cina. Io sono già andato nella zona viticola più importante”.

A proposito di glocal, è tornato al centro della discussione politica il tema dell’autonomia dei territori. Lei che ne pensa?

“È qualcosa che mi emoziona. Le istituzioni devono essere coerenti con le esigenze territoriali e qualche volta non lo sono, ci remano contro o non le favoriscono. Abbiamo molto da imparare dai francesi. Lo Champagne ha un consorzio che ogni anno decide quanto vino ha diritto al nome Champagne e quanto è da mettere a riserva. Noi dobbiamo passare da istituzioni regionali che sono molto poco reattive”.

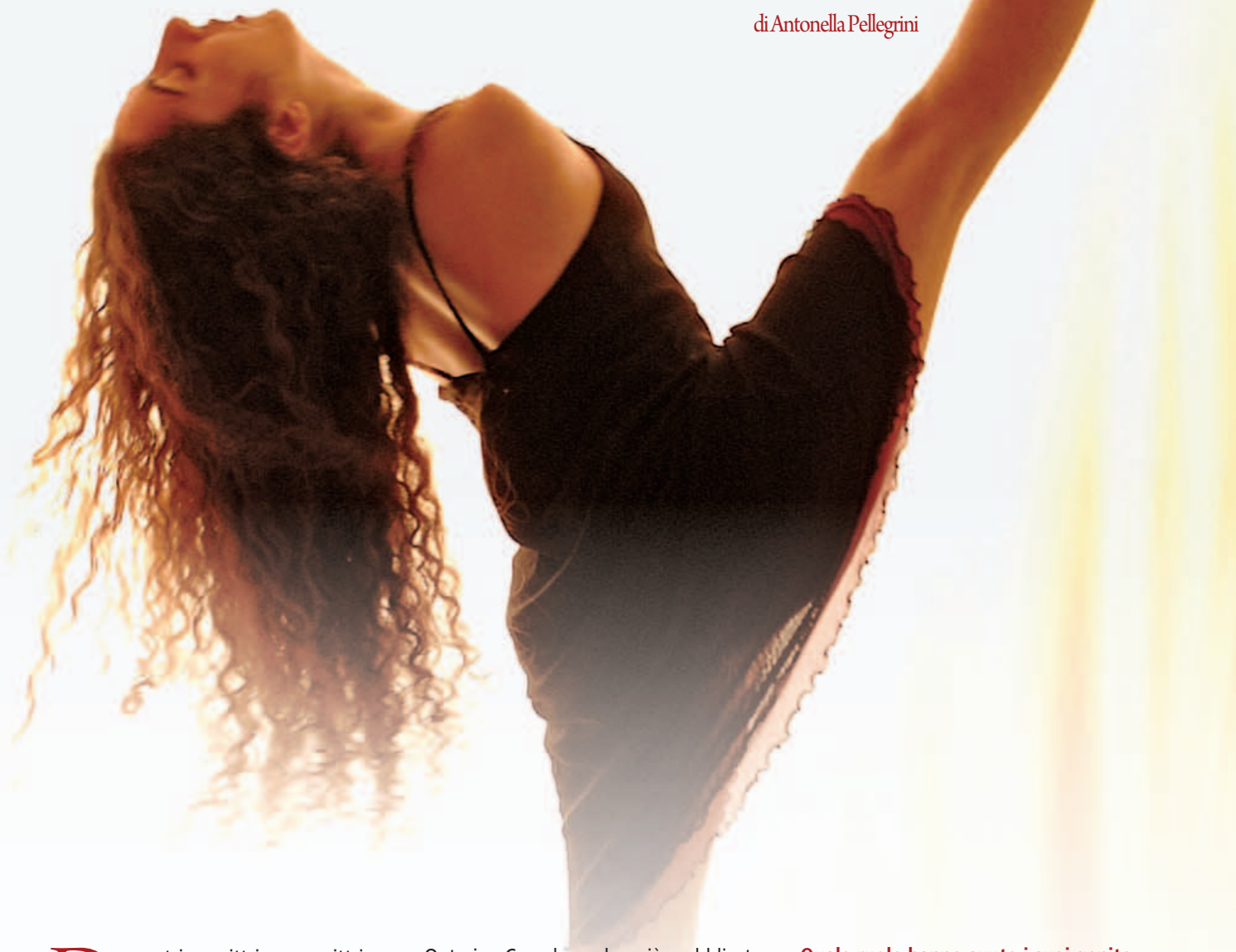
 @fab_patti



Una farfalla senza ali

Per i suoi fan è 'la farfalla senza ali', eppure Simona Atzori, nata senza le braccia, danza sul palcoscenico volando in alto con grazia ed eleganza. Una vena artistica inesauribile: danza, pittura e scrittura. Simona non si ferma e tra i suoi progetti un nuovo libro, in uscita l'anno prossimo, un nuovo spettacolo e un altro progetto artistico

di Antonella Pellegrini



Danzatrice, pittrice e scrittrice. Dipinge usando il piede o la bocca e danza senza braccia. Sì, perché Simona Atzori è nata senza le braccia, ma la sua condizione non l'ha mai limitata. I suoi fan l'hanno ribattezzata 'la farfalla senza ali'. Questa straordinaria danzatrice ha collezionato una lunga serie di successi: ha danzato con i primi ballerini e solisti del Teatro alla Scala di Milano, i suoi quadri sono in mostra permanente nella città di London

Ontario, Canada, e ha già pubblicato due libri. E queste sono solo una parte delle sue imprese, come si evince dalla sua biografia. Una forza e determinazione che deriva anche dall'appoggio e incoraggiamento dei suoi genitori, come ama raccontare.

L'abbiamo vista danzare al Dreamer's Day, dove ha emozionato tutta la platea. E abbiamo voluto parlare di lei, che più di tutti rappresenta la realizzazione di un sogno, la riuscita di un'impresa.

Quale ruolo hanno avuto i suoi genitori in questo suo percorso, in particolare la sua mamma?

"I miei genitori sono stati fondamentali per la mia crescita di vita e artistica. Loro mi hanno accolta e amata come sono e grazie a tutto questo amore sono diventata chi sono. La mia mamma era una donna di grande forza e dolcezza che mi ha donato tutti gli strumenti necessari per sviluppare le mie capacità. Ha sempre creduto in me e nelle mie capaci-

tà e insieme abbiamo scoperto quanto la vita poteva donarci”.

Che cosa rappresenta la danza? Perché sostiene che “è la danza che ha scelto me”?

“Io ho iniziato a danzare e anche a dipingere quando ero piccola, sia la danza che la pittura hanno sempre fatto parte della mia vita. Io amo pensare che siano state le mie arti a scegliere me e non io a scegliere loro. Non credo che avrei potuto fare altro se non dipingere e danzare. Sentivo fin da piccola la voglia di esprimermi attraverso l'arte sia della pittura che della danza, e così lo stimolo al disegno è nato con spontaneità, come un gioco fino a diventare sempre più importante e parte della mia vita. Per la danza è stato lo stesso, queste mie due passioni sono nate e cresciute insieme a me con forza e determinazione. Io ritengo che l'arte sia una delle forme di

comunicazione più vere e spontanee, che va in più direzioni, parte da dentro per uscire ed arrivare agli altri. È prima un dialogo con la propria anima e con le proprie sensazioni per poi arrivare al cuore e all'anima dello 'spettatore' che desidera ascoltare. Non potevano non diventare anche il mio 'lavoro', le ho amate e desiderate tantissimo”.

Vi sono stati momenti di scoraggiamento? Come li ha superati?

“Le sfide sono state tante, e anche i momenti di scoraggiamento, ma non le ho mai vissute come difficoltà ma come parte della mia vita. La forza di volontà e il credere nella vita mi hanno sempre aiutato a scoprire cosa ci fosse al di là di un ostacolo più o meno grande. Questa visione mi permette di guardare a ciò che mi succede mai come vittima né nella mia vita professionale, né quotidiana

A butterfly without wings

A dancer, painter, and writer. She paints using her feet or her mouth and dances without arms. Yes, because Simona Atzori was born without arms, but her condition never limited her. Her fans have called her “the butterfly without wings”. This extraordinary dancer has collected a long series of success stories: she has danced with the prima ballerina and soloists of the Teatro alla Scala of Milan, her paintings are in a permanent display in the city of London, Ontario, Canada and she has published two books. A force and determination that derives from the support and encouragement of her parents, as she loves to say.

We saw her dance on Dreamer's Day, where she thrilled the entire crowd. We wanted to speak about her, who most of all represents the realization of a dream, the success of a business.

Simona has in fact graced stages all over the world, overcoming challenges and difficulties. “The challenges and moments of discouragement have been many, but I have never experienced them as a difficulty, but as a part of my life,” she says. “Willpower and trust in life have always helped me to discover what was beyond obstacles. This point of view allows me to look at what happens to me never from the standpoint of a victim in my professional or daily life. I have always tried to find my space and my reality, trying to do so with the desire to welcome the doubts and questions of people who did not understand at first. My suggestion is to always try to find the right reality for us, without becoming angry against those who do not understand or hinder us, but always ask us what can be born from any difficult situation.”

What would I say to young people? “With all my heart I can tell them to listen to their deepest part of themselves, that part that when were children really knew what it wanted and then often the No's and the circumstances make us forget ...”



Secondo Simona Atzori il futuro è danza, pittura e scrittura.

Simona Atzori è nata senza le braccia, ma la sua condizione non l'ha mai limitata. Dipinge usando il piede o la bocca e danza senza braccia.

na. Ho sempre cercato di trovare il mio spazio e la mia dimensione e cercando di farlo con voglia di accogliere anche i dubbi e le domande delle persone che all'inizio non capivano. Il mio suggerimento è quello di provare sempre a cercare la dimensione più giusta per noi, senza accanirci contro chi non ci comprende o ci ostacola ma domandandoci sempre cosa può nascere da ogni situazione difficile".

Le sue gambe sono diventate le sue braccia. La testimonianza che i limiti possono essere superati. Dove trova le energie?

"Le energie le trovo ovunque, dentro di me prima di tutto. Ma le cerco tanto anche negli altri. Sono molto fortunata e ho la possibilità di condividere la mia vita con tante persone. Questo aspetto mi dà la possibilità di scoprire sempre nuovi modi di rimettermi in gioco e di riscoprire le energie anche nei momenti in cui si perdono. L'arte è la mia fonte più grande di energia e amore e la condivisione ciò che rende tutto concreto e meraviglioso".

Un animo artistico il suo che si manifesta non solo nella danza ma anche nella scrittura. Ci racconta queste altre due passioni?

"Io amo comunicare usando forme diverse ed è per questo che ho cercato sempre di creare un nesso molto forte soprattutto tra danza e pittura, le mie più grandi passioni. Da sempre ho focalizzato la mia attenzione ed interesse sul tentativo di dipingere il movimento e di unire la danza e la pittura. E ho affrontato questo tema all'università completando una tesi sperimentale proprio sul movimento.

Danza e pittura: due forme d'arte che rappresentano il mio modo di esprimere le sensazioni ed emozioni del mio animo. La ricerca di un'unione è sempre stato il centro della mia creazione artistica. La danza è un attimo, l'emozione dura il tempo dello spettacolo, poi rimangono delle immagini nella mente che ti ricordano le sensazioni meravigliose che i movimenti ti hanno regalato. Ma come fare a fermare quell'attimo così magico? Quei movimenti? Quelle sensazioni? Quei colori e forme che si creano con un movimento del proprio corpo? La pittura è il mio tramite tra le emozioni che provo quando danzo e quelle che provo quando dipingo. La pittura è il mio mezzo per riuscire a fermare quegli attimi fatti di emozioni così forti che nella mia mente hanno la capacità in un certo senso di concretizzarsi e creare delle vere e proprie forme composte da linee e colori. Nella mia immaginazione il movimento di danza ha dei colori, delle sfumature, dove l'unione di due corpi che si muovono nello spazio creano dell'altro spazio, delle vere e proprie forme che potrebbero sembrare astratte, ma che possono in realtà essere la rappresentazione pittorica di ciò che il danzatore è in grado di creare con il suo movimento. Si aggiunga poi una terza passione che è la scrittura che mi permette di concretizzare attraverso le pagine di un libro, tutte le mie esperienze. Diciamo che attraverso la scrittura riesco ad unirle tutte e a donarle con concretezza alle persone che mi seguono".

E il futuro?

"Il futuro è Danza, Pittura e Scrittura. Ho in programma un nuovo libro, in uscita l'anno prossimo, un nuovo spettacolo e un nuovo progetto artistico".

Quale messaggio vorrebbe arrivasse a tutti quei giovani che sembrano aver perso le speranze, magari a causa della mancanza di lavoro e di opportunità?

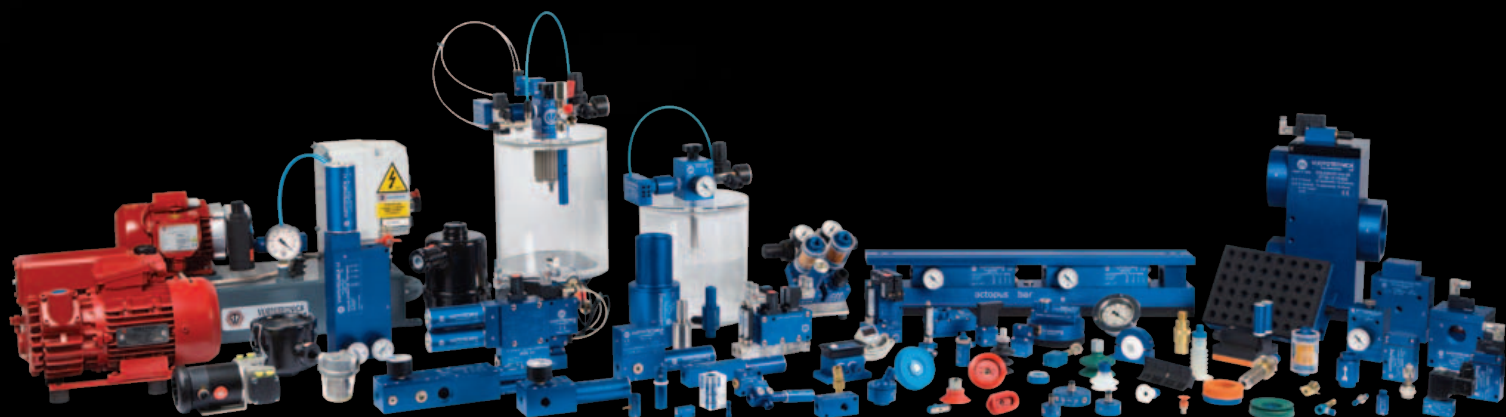
"Con tutto il cuore vi dico di ascoltare la parte più intima di voi, quella che quando eravate bambini sapeva davvero cosa desiderava e che poi spesso i No e le condizioni ci fanno dimenticare. Immaginate i vostri sogni, e fateli diventare talmente importanti per voi da mettere in moto la voglia e la forza più grande per farli diventare realtà. Credeteci fortemente ma impegnatevi al massimo, studiate, cercate, siate curiosi e non perdetevi mai l'entusiasmo".

 @anto_pelle





Uno, Nessuno... Centomila



VUOTOTECNICA®

www.vuototecnica.net

Your vacuum solutions catalogue

Così la BEI finanzia le PMI

La Banca Europea per gli Investimenti è un'istituzione finanziaria che eroga finanziamenti per progetti che sostengono gli obiettivi strategici dell'UE per stimolare crescita ed occupazione. Lo scorso anno in Italia oltre 35.000 PMI hanno ottenuto finanziamenti grazie alla partnership tra istituti di credito e Banca Europea per gli Investimenti. Ne parliamo con Miguel Morgado, direttore Operazioni per Italia, Balcani e Malta della BEI

di Luca Rossi

All'interno dell'Unione Europea ci sono un'istituzione monetaria (la BCE) e un'istituzione finanziaria (la BEI). La prima costituisce il nucleo cardine del sistema europeo di banche centrali, con l'obiettivo di garantire la stabilità dei prezzi e di sostenere le politiche economiche generali dell'UE. La seconda, essendo l'organismo finanziario dell'UE, è il principale azionista del FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti) ed eroga direttamente i prestiti superiori ai 25 milioni di euro mentre per prestiti più esigui, è il caso di quelli diretti alle PMI, apre linee di credito per istituti finanziari che a loro volta concedono fondi ai richiedenti. In Italia, ad esempio, lo scorso anno il 42% dei finanziamenti è stato destinato a ben 35.900 PMI grazie alla partnership con il sistema bancario.

È stata la BEI, inoltre, a sviluppare insieme alla Commissione Europea il cosiddetto Piano Juncker per mobilitare 315 milioni di euro in investimenti aggiuntivi e sostenere la ripresa economica dell'Europa nel periodo 2015-2018.

Per capire le dinamiche con le quali si muove la Banca Europea per gli Investimenti, abbiamo incontrato Miguel Morgado, 56enne portoghese da due anni direttore Operazioni per Italia, Balcani e Malta della BEI.

La BEI, la Banca dell'Unione Europea, che cosa e quanto finanzia ogni anno in Italia?

“Il Gruppo BEI (Banca Europea per gli Investimenti e Fondo Europeo per gli Investimenti - FEI) eroga finanziamenti per progetti che sostengono gli obiettivi strategici dell'Unione Europea in Europa e nel resto del mondo. Il Gruppo BEI si rivolge a quattro aree prioritarie



d'intervento per sostenere la crescita e l'occupazione: l'innovazione e le competenze, le piccole e medie imprese (PMI), l'azione a favore del clima e le infrastrutture strategiche nell'UE. Per garantire il grado più elevato d'impatto delle nostre attività, investiamo in progetti validi, potendo abbinare ai nostri prestiti i fondi comunitari e offrendo consulenza su aspetti tecnici e finanziari. I finanziamenti del Gruppo BEI sono destinati a organi o enti pubblici e a imprese private e, a livello globale, hanno raggiunto 84 miliardi di euro nel 2016. In Italia, sempre a fine 2016, 137 operazioni hanno portato circa 11,2 miliardi di euro di nuova finanza per sostenere progetti in diversi settori dell'economia. Il 42% dei finanziamenti è stato destinato a 35.900 PMI grazie alla partnership con il sistema bancario. Inoltre, sono state attivate operazioni innovative in cooperazione con il governo italia-

no come l'Italian Risk Sharing per l'innovazione industriale, la SME Initiative per progetti PMI nel Sud e nelle isole e il fondo Miur-coesione per ricerca e sviluppo nel Sud".

In particolare, le PMI e le Mid-Cap come possono accedere ai prestiti?

"Il Gruppo BEI ricorre a una gamma diversificata di intermediari (banche, banche di sviluppo e banche pubbliche, altre istituzioni finanziarie, società di leasing, istituzioni di micro-finanza, fondi di capitale di rischio finanziati dal FEI) a cui le PMI possono richiedere gli strumenti BEI più adatti alle loro esigenze. Le mid-caps (imprese con meno di 3.000 dipendenti) possono ricevere un sostegno diretto per gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione (RSI) e per finanziare la loro crescita, dipendendo dalla dimensione degli investimenti eleggibili.

So EIB finances SMEs

Within the European Union there is a monetary institution (the ECB) and a financial institution (the EIB). The first constitutes the core of the European system of central banks, with the objective of ensuring price stability and supporting the general economic policies of the EU. The second, being the EU financial body, is the principal shareholder of the EIF (European Investment Fund) and directly lends loans amounting to over 25 million Euros while for smaller loans, addressed to SMEs, it opens credit lines which in turn grant funds to applicants. In Italy, for example, the past year 42% of funds were destined to 35,900 SMEs thanks to the partnership with the banking system. It was the EIB, furthermore, to develop together with the European Commission, the so called Juncker Plan to mobilize 315 million Euros in additional investments and support the European economic development in the years 2015-2018.

In order to understand the dynamics with which the European Investment Bank moves, we met with Miguel Morgado, a 56-year-old Portuguese, for two years the Managing Director of Operations for Italy, the Balkans and Malta of the EIB: "The EIB Group (the European Investment Bank and the European Investment Fund - EIF) addresses four priority areas for action to support growth and employment: innovation and skills, small and medium-sized enterprises (SMEs), Climate Action and Strategic Infrastructure in the EU. To ensure the highest degree of impact of our activities, we invest in valid projects, combining our funds with Community funds and providing advice on technical and financial aspects."



**European
Investment
Bank**

Sulla base di un accordo con il governo italiano che prevede una garanzia parziale per coprire il rischio dei progetti, l'Italian Risk Sharing promuove investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, per l'implementazione di nuove tecnologie nonché piani d'investimento promossi da piccole e medie imprese innovative o in forte crescita, aumentando la disponibilità di credito a supporto di progetti caratterizzati da un più elevato profilo di rischio. L'iniziativa intende favorire un maggiore supporto alla crescita economica e all'occupazione in Italia. Nel corso del 2016 la BEI ha firmato nuove linee di credito con 17 delle oltre 30 banche che lavorano in Italia in partnership con la BEI. Inoltre, per migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti, il Gruppo BEI fa squadra con la Commissione Europea e il governo italiano per ampliare la gamma di prodotti disponibili, in particolare nel contesto del cosiddetto Piano Juncker".

Per questa tipologia di aziende, quali sono i vantaggi finanziari?

"La BEI assicura un solido sostegno alle PMI, consentendo loro un accesso costante ai finanziamenti con la propria gamma di prodotti mirati. L'obiettivo è di promuovere una crescita stabile

e a lungo termine delle PMI, considerate il motore dell'economia europea. La BEI ha sviluppato prodotti dedicati alle PMI come prestiti, partecipazioni e garanzie. Questi strumenti sono adatti alle varie fasi di sviluppo aziendale: capitale di rischio (fornito dal FEI a fondi di investimento) per la fase di start-up e quella di prima espansione, microcrediti, prestiti a sostegno degli investimenti in beni materiali e immateriali e per finanziare il capitale d'esercizio. La BEI si approvvigiona sui mercati dei capitali sulla base della tripla A delle proprie obbligazioni, e riconosce ai beneficiari finali questo vantaggio finanziario, a cui si aggiungono durate per i prestiti più lunghe rispetto ad altri canali. Quindi: si tratta di finanzia ordinaria ma a condizioni vantaggiose".

Ci sono settori di attività preferiti o esclusi? Quale attenzione per il manifatturiero?

"La BEI supporta tutti i settori dell'economia. I progetti finanziati sono nel campo delle infrastrutture, dell'istruzione, dell'energia, dell'industria, dei servizi, dei trasporti, dello sviluppo urbano, dell'agricoltura e nel settore idrico. Il settore del gioco d'azzardo e altre attività moralmente o eticamente

controverse sono escluse dai finanziamenti BEI.

Il settore manifatturiero è fondamentale per l'Europa in termini di occupazione e competitività. La BEI sostiene le imprese innovative e finanzia progetti d'innovazione che hanno un impatto importante sull'economia europea. Inoltre, la BEI finanzia investimenti a favore dell'ambiente e del clima che consentono alle aziende di essere più sostenibili".

Si è molto parlato negli ultimi due anni di Piano Juncker. Che cosa è esattamente?

"Il piano di Investimenti per l'Europa è uno strumento sviluppato dalla BEI e dalla Commissione Europea per mobilitare almeno 315 miliardi di euro in investimenti aggiuntivi nel periodo 2015-2018 per sostenere la ripresa economica dell'Europa. A ottobre 2017 la BEI aveva approvato oltre 36 miliardi e il FEI quasi 11 per un totale di 47,4 miliardi di finanziamenti garantiti dal Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (Feis), mobilitando investimenti per un volume complessivo di 240 miliardi, ovvero il 76,5% dell'obiettivo stabilito sul triennio. Il Feis opera come protezione creditizia per nuove



attività ed è finanziato con risorse della BEI e della Commissione Europea. Gli investimenti fungono da catalizzatori di altri finanziamenti, provenienti da altre istituzioni finanziarie internazionali pubbliche e da investitori privati. Il piano prevede anche il supporto ai promotori di progetti e alle autorità di gestione dei fondi strutturali tramite servizi di assistenza tecnica per la preparazione e per la successiva implementazione di progetti rilevanti per l'attuazione delle politiche europee, attraverso il c.d. European Investment Advisory Hub. Per quanto riguarda l'Italia, sempre ad ottobre 2017, il Gruppo BEI aveva approvato 6,1 miliardi di operazioni attivando 35,8 miliardi di investimenti in Italia. La BEI ha anche sviluppato insieme alla Cassa Depositi e Prestiti (CdP) una serie di piattaforme d'investimento focalizzate sul cambiamento climatico, il supporto alle Mid-Caps attraverso strumenti di Risk Sharing e cofinanziamento di progetti infrastrutturali. A dicembre 2016 l'EcoFin ha dato il via libera alla proposta della Commissione Europea di prolungare l'attività del pilastro Efsi fino al 2020, con l'obiettivo di mobilitare 500 miliardi d'investimenti. Si prevede l'entrata in vigore di Efsi 2.0 una volta finalizzati gli accordi necessari tra le istituzioni europee coinvolte”.

Questo Piano quale impatto ha per le medie e piccole aziende italiane?

“Il Piano di Investimenti per l'Europa consente una maggiore tolleranza al rischio e prevede strumenti dedicati alle PMI e Mid-Caps. In particolare, si prevedono investimenti in fondi di Venture Capital e Private Equity per favorire lo sviluppo di start-up e Mid-Cap ad alto valore tecnologico. A questo si aggiungono garanzie su portafogli di crediti che garantiscono maggiori risorse a favore delle PMI. Inoltre, la BEI ha sviluppato il Mid-Cap Program Loan e il Mid-Cap Growth Finance che prevede finanziamenti diretti alle Mid-Caps. I vantaggi per le imprese sono finanziari (tassi e durata) ed hanno un effetto catalitico sugli investimenti dovuti anche alla validazione della qualità dei progetti”.

Si abbassa quindi la possibile soglia minima di un progetto, in termini di



valore dell'investimento, per accedere ai finanziamenti diretti della BEI?

“Sì. Per le PMI, possiamo finanziare fino al 100% dei costi di progetto fino ad un ammontare di 12,5 milioni. Per altri progetti, i nostri prestiti non superano generalmente la metà del costo totale del progetto. Negli ultimi anni abbiamo sviluppato strumenti per le Mid-Caps che ci

consentono di finanziare direttamente progetti innovativi di taglia inferiore rispetto al passato con prestiti da 7,5 milioni per progetti del valore di 15 milioni). Inoltre abbiamo sviluppato delle operazioni di micro-credito che ci consentono di sostenere progetti molto piccoli ma con un impatto importante sulla società”.

 @lurossi_71



Since 1975
Specialist for Pressure Storage



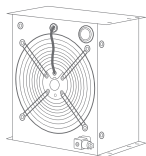
AMS Welded Accumulators

EPE ITALIANA SRL
Viale Spagna 112
20093 Cologno Monzese (MI) - Italy
Tel. +39.02.25459028 - Fax +39.02.25459773
www.epeitaliana.it - epeitaliana@epeitaliana.it



EXCHANGING IDEAS

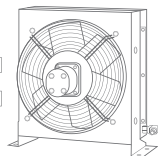
Innovazione nell'oleodinamica dal 1919.



AC
AIR/OIL



SHELL AND TUBE
WATER/OIL



HYDRAULIC MOTOR
AIR/OIL

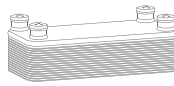
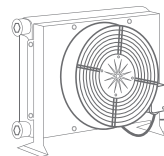


PLATE
WATER/OIL



DC
AIR/OIL

Idee e qualità come elementi caratterizzanti della propria produzione. Una politica che ha sempre accompagnato lo sviluppo di questa società contrassegnandone tappe e successi.

Questo è **Costante Sesino**. Scambiatori di calore acqua-olio e aria-olio per l'industria, soluzioni a elevata tecnologia nelle produzioni a catalogo oppure su progettazione particolare.



sesino

HEAT EXCHANGING EXCELLENCE SINCE 1919

COSTANTE SESINO SPA: via Monza, 150 A/B 20060 GESSATE (MI)
info@sesino.com - www.sesino.com | tel. 02.95.38.03.34 - fax 02.95.78.05.28



Giovani imprenditori crescono (bene)

di Antonella Pellegrini

A soli 28 anni ha già fondato tre aziende attive nel campo dell'elettronica, e quest'anno è stato eletto alla vice presidenza dei Giovani imprenditori di Confindustria. Giordano Riello rappresenta la quinta generazione dei Riello, una delle storiche famiglie di industriali del nostro Paese, una responsabilità che si è tradotta nella ricerca di una maggiore autonomia per ottenere credibilità e rispetto da parte dei collaboratori

Giordano Riello, classe 1989, un cognome importante la determinazione a crearsi uno spazio nel panorama manifatturiero italiano. Una chiacchierata con questo giovane e ci rende più ottimisti sul futuro, sulle nuove leve: vi sono esempi concreti di giovani capaci e seri, con tanta voglia di mettersi in gioco. E Giordano Riello è uno di questi. Giovanissimo, dai modi gentili ed educati, spicca per la competenza e preparazione, tanto che ha bruciato le tappe e nel suo profilo può già vantare un successo imprenditoriale, oltre a un ruolo di rilievo in Confindustria.

Riello è una storica famiglia di imprenditori, e di certo, in casa i modelli da se-

guire non gli sono mancati, dalla figura carismatica del nonno Giordano, da cui ha ereditato il nome, che fondò nel 1961 Aermec, l'azienda di sistemi di condizionamento di Bevilacqua, e che ancora oggi all'età di 90 anni si presenta quotidianamente in azienda; lo stesso vale per il padre Alessandro, attuale presidente di Aermec, che a sua volta ha dato vita ad altre quattro aziende, oggi raggruppate nella Giordano Riello International Group.

Cosa significa nascere in una famiglia di grandi imprenditori? "Io ho un bellissimo rapporto sia con mio padre sia con mio nonno. Avere avuto la possibilità di confrontarmi ogni giorno con loro è stata un'esperienza formativa continua. Per

questo mi ritengo fortunato rispetto ai miei colleghi imprenditori di prima generazione perché ho potuto fare alcune scelte con maggiore consapevolezza. E questo è un 'privilegio' che mi sento di capitalizzare per far crescere nuove aziende e creare valore, che si traduce anche nell'assumere nuove persone". E seguendo le orme dei suoi familiari, Giordano Riello ha fondato Nplus, azienda con sede a Rovereto che sviluppa e produce schede elettroniche e sistemi di cablaggio per il settore industriale.

Dai led alle schede elettroniche

Giordano Riello assicura che nella sua famiglia nessuno è mai stato agevolato dal



CONFINDUSTRIA
Giovani Imprenditori

in collaborazione con

fatto di essere il figlio del capo: “Nella mia famiglia vige la regola ferrea che non si entra nel Consiglio di Amministratore dell’azienda di famiglia per diritto acquisito, ma si fa la gavetta, si parte dal ‘basso’, si cresce e ci si mette in gioco con veri e propri progetti industriali”. Per chi non lo sapesse, l’azienda di famiglia è la Grig che include anche il gruppo RPM (motori elettrici), Aermec, Sierra e Fast.

“Fu il mio bisnonno a creare la prima ‘start-up’, e a decidere che tutti i figli avrebbero dovuto impegnarsi e fondare la propria azienda. Ciò è molto difficile per chi è giovane e senza grossi capitali. Significa rimboccarsi le maniche e ingegnarsi per reperire i finanziamenti. Però, è anche un modo di operare che consente di testare le proprie capacità imprenditoriali, per poi eventualmente essere integrati nel Gruppo con autorevolezza, guadagnandosi il rispetto di tutti i collaboratori. Mio nonno fondò Aermac e mio padre altre quattro aziende. Nessun membro della famiglia è mai entrato in azienda perché ‘il figlio del capo’, ma solo dopo aver sviluppato un progetto imprenditoriale funzionante e che genera fatturato”. E, inutile dirlo, Giordano Riello non si è sottratto a queste sollecitazioni.

Dopo varie esperienze formative alla Deutsche Bank, negli Stati Uniti e in Ca-

nada da un distributore di impianti di aria condizionata, inizia la sua prima avventura imprenditoriale, nel 2013, nell’ambito delle tecnologie illuminotecniche.

A gennaio 2017 il grande passo, quello di iniziare una vera e propria attività produttiva. Insieme ai soci Carlo Ranalletta Felluga e Davide Ambrosio, due ingegneri con alle spalle consolidate esperienze tecniche nell’ambito civile e impiantistico, viene fondata Nplus. “È una realtà industriale che unisce l’approccio innovativo di noi giovani imprenditori alla forza di Grig, uno dei più importanti gruppi industriali italiani. un’azienda manifatturiera che progetta e produce schede elettroniche e che controlla altre due società Nplus lighting, che si occupa della parte relativa alle luci, e Nplus Marine & Rail, che concentra la sua attività nella produzione di cablaggi ed elettronica nel trasporto pubblico passeggeri, specificatamente nel settore della nautica e del ferroviario”.

Nel cuore della meccatronica

Una passione per l’elettronica, ma anche e soprattutto una visione imprenditoriale molto pragmatica. “L’elettronica è ovunque, nei nostri cellulari, nei dispositivi indossabili. Accompagna la nostra vita quotidiana, ed è praticamente in quasi tutte le applicazioni industriali, dal biome-

Young entrepreneurs grow (well)

Giordano Riello, born in 1989, an important family name, and the determination to create a space for himself in the Italian manufacturing environment. A chat with this young man makes us more optimistic about the future, on the new talents: there are concrete examples of capable and serious young people with a lot of desire to get involved. And Giordano Riello is one of them. Extremely young, polite and educated, he stands out for his expertise and education, so much that he has advanced rapidly in his career and can already boast business success, as well as a prominent role in Confindustria.

Riello is a historic family of entrepreneurs, and of course in his home he did not lack role models, from the charismatic figure of his grandfather Giordano, from whom he inherited the name, who founded Aermec in 1961, the air-conditioning systems company of Bevilacqua, and still today at the age of 90 is present daily in the company; the same applies to his father, Alessandro, current President of Aermec, who in turn has started four other companies, now grouped in the Giordano Riello International Group.

What does it mean to be born into a family of great entrepreneurs? “I have a great relationship both with my father and my grandfather. Having had the opportunity to compare myself each day with them was a continuous learning experience. That is why I find myself fortunate compared to my first-generation business associates because I was able to make certain choices with greater awareness. And this is a ‘privilege’ that I feel can be capitalized on to grow new businesses and create value, which also translates into hiring new people”. And following in the footsteps of his family, Giordano Riello founded Nplus, a company based in Rovereto, which develops and produces electronic circuit boards and wiring systems for the industrial sector.



Generazioni a confronto: Riello junior e il nonno Giordano Riello, in visita all’azienda creata dal nipote.



La sede di Nplus è a Rovereto, nel polo della meccatronica.

dicale alle telecomunicazioni, dai trasporti agli impianti di riscaldamento e condizionamento, per non parlare a un settore con tante prospettive ancora di crescita nell'ambito dell'elettronica come l'automotive. E, senza dimenticare tutto l'ambito del lighting. Qui noi possiamo porci al servizio del corpo illuminante oppure fornire il corpo illuminante completo servito di cablaggio. Crediamo nelle potenzialità di questo settore, le schede elettroniche hanno un grande mercato".

E in effetti, i numeri parlano chiaro: da a gennaio a oggi, il giro di clientela è aumentato e dai tre dipendenti iniziali, oggi Nplus ne conta 17 e ha un fatturato previsionale di 1.2 milioni di euro. E il 2018? "Abbiamo una commessa molto importante incoming e una previsione di crescita significativa che porterà a generare un fatturato di 5.3 milioni di euro. Prevediamo dunque anche di ampliare il nostro organico a partire dall'assunzione di operai specializzati". E aggiunge: " La crescita va comunque gestita in modo oculato. Non possiamo permetterci approssimazioni. Investiamo tantissimo in R&S e in nuovi macchinari, abbiamo utilizzato gli strumenti finanziari messi a disposizione dal Piano Industria 4.0 e Trentino Sviluppo. Cerchiamo di offrire sempre il meglio in termini di qualità e innovazione. Il mercato ci ha riconosciuto questo valore, ma è una sfida continua contro i prodotti a basso costo. Tutte le nostre schede sono il frutto di uno studio approfondito tra il nostro ufficio tecnico e il cliente, con un altissimo tasso di customizzazione".

L'azienda ha sede e stabilimento a Rovereto (Trento), nel Business Innovation Center per la meccatronica e le tecnologie, ponendo così l'azienda nel mezzo di un terreno industrialmente fertile, nel quale gli investimenti in ricerca e sviluppo sono agevolati e supportati dalle autorità locali, così come agevolate sono le collaborazioni con le più importanti università d'Italia.

Le sfide si superano

Una crescita notevole non solo quale fornitore della capo gruppo ma come azienda 'stand alone'. "Tutte le aziende possono essere fornitrici della capogruppo, ma va sottolineato non possono fornire infragruppo oltre il 20% del fatturato,



devono essere autonome e rimanere sul mercato perché funzionano e perché sono competitive".

Fin qui sembrerebbe tutto facile. Poi, però, la realtà è che ogni giorno si presentano nuove sfide da affrontare. "Non vorrei apparire ridondante a parlare dei 'soliti' problemi che affliggono il mondo imprenditoriale, la burocrazia, il costo della mano d'opera, la concorrenza con i Paesi a basso costo di manovalanza - afferma -. Però non è affatto semplice. Ci si mette il cuore e l'anima, e lo facciamo per il nostro Paese per i nostri collaboratori, per le nostre famiglie e per quello che l'Italia ha rappresentato nella storia". L'impegno a livello associativo è forse la chiave per fare sistema e affrontare i nuovi mercati.

In Confindustria, il percorso di Riello è iniziato da giovanissimo, e già nel 2012 alla carica di vice presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Rovigo, per poi diventare presidente dei giovani Imprenditori del Veneto e dallo scorso maggio vice-presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria. "Anche questa è un'eredità di mio padre che ha sempre avuto una fitta attività nell'Associazione ed è stato presidente dei Giovani Imprenditori. E io stesso credo fortemente nelle sinergie positive che si creano e che possono solo giovare alle nostre imprese. Compatti possiamo entrare nei mercati e incidere maggiormente. Sto cercando di fare squadra anche con altre aziende che fanno il mio stesso prodotto, perché è solo unendo le forze che riusciamo a impattare maggiormente sui mercati".

@anto_pelle



CONFINDUSTRIA
Giovani Imprenditori

in collaborazione con

VI SFUGGE LA DIFFERENZA?



A NOI NO. ✱

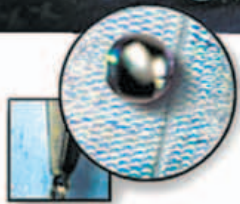


* IL PIERCING NON ERA CONFORME ALLE SPECIFICHE DEL PRODOTTO.

IMAGE S DISTRIBUISCE E SUPPORTA PRODOTTI PER L'IMAGE PROCESSING. FORNISCE UNA RISPOSTA AD OGNI VOSTRA RICHIESTA ATTRAVERSO SERVIZI DI QUALITA' E PROFESSIONALITA'.

IMAGE

www.imagesrl.com



Archimede-DV



VIA TOMMASO GROSSI, 31 - 22066 MARIANO COMENSE (CO) ITALY TEL. +39.031.746512 FAX +39.031.746080

Nel mondo di Nanàn

Nanàn è la griffe di arredamento, abbigliamento e accessori per bimbi, che fa capo alla società FL Fashion di Ravenna, creata da Licia Angeli e Franca Mentana, socie in affari, mamma e figlia nella vita. Un brand che si è affermato nel nostro Paese, e che ora continua il proprio percorso di internazionalizzazione verso nuovi mercati

di Antonella Pellegrini



Tutto nasce da un'idea, un'intuizione brillante di Licia Angeli: realizzare arredi di fascia alta per la prima infanzia. Il brand Nanàn, infatti, muove i suoi primi passi nel 2006 per merito di due donne: Licia Angeli e Franca Mentana, socie in affari, ma anche mamma e figlia, che decidono di creare qualcosa di speciale, un brand di lusso per i più piccini, rigorosamente Made in Italy. "In principio furono le culle e l'arredamento per le camerette dei bambini. L'idea era quella di realizzare prodotti con materiali di prima qualità, utilizzando tessuti morbidi e pregiati, ma soprattutto ipoallergenici, senza trascurare elementi come l'utilità e la praticità. Oggi Nanàn, oltre all'arredo, propone abbigliamento, accessori e cosmetici. Ma stiamo già introducendo Nanàn Bijou, gioielleria per la mamma e il bebè". Anno dopo anno, la crescita è stata costante e continua, nonostante le crisi economiche (almeno due) che hanno afflitto quest'ultimo decennio. Le collezioni Nanàn in un tempo brevissimo ha conquistato anche le mamme del mondo dello spettacolo: tutta la produzione è di un gusto e delicatezza che derivano dalla capacità di scegliere i materiali migliori, i colori e la texture dei tessuti. Tanto lavoro, poca improvvisazione: Licia Angeli proviene da una famiglia di imprenditori, Franca Mentana e il marito Tonino Angeli da oltre vent'anni guidano FL Fashion, azienda di Ravenna che si occupa di oggettistica in particolare peluche, e che produce tutti gli articoli a marchio Nanàn.

Un brand di successo

Come si crea un brand di successo? "Mia madre è un'imprenditrice ma è anche una bravissima stilista" racconta Angeli. "Da parte mia, sono entrata in azienda a vent'anni, continuando però a studiare".

Licia Angeli si è infatti laureata in Psicologia clinica con un anno di anticipo. Spinta dai genitori in azienda? "Assolutamente, no. Certamente mio padre è sempre stato felice di vedermi al lavoro, ma la scelta è stata mia. Mia madre mi ha sempre fatto vedere il lato pratico della vita e ho avuto un approccio diretto nel mondo dell'impresa fin da giovanissima, nell'azienda di famiglia, svolgendo qualsiasi mansione, dalla fatturazione alle pratiche di amministrazione". E poi la svolta, la decisione di creare qualcosa di nuovo. "Io sono appassionata di design. Un giorno, uscendo dall'università, ho visto una bellissima culla per neonato e ne sono rimasta affascinata. Da lì, ho fatto delle ricerche di mercato e realizzato che nel nostro Paese non esistevano aziende che realizzassero prodotti di alta gamma nel settore della prima infanzia. Così è nata l'idea di creare arredi per i più piccini. Mi sono messa al lavoro, creato il brand, un piano di marketing e l'ho presentato ai miei genitori. A onor del vero, mio padre all'inizio non ha mostrato grande entusiasmo, avrebbe preferito continuassi a impegnarmi nell'attività storica della famiglia. Ma ha creduto in me, mi ha dato fiducia e oggi è il primo a essere orgoglioso dei risultati che abbiamo ottenuto".

Mamma e figlia nel business

Mamma e figlia insieme nel business. "Nanàn nasce dall'amore di una mamma e di una figlia. Da questo ha origine l'azienda. Noi siamo molto complementari, mia mamma è una donna di prodotto, viaggia moltissimo e riesce ad anticipare le tendenze della moda - racconta Licia Angeli -. Io sono molto comunicativa e con una spiccata attitudine al commerciale. Io sono l'anima innovativa dell'azienda, lei rappresenta l'esperienza, è sicuramente più misurata, riesce a vedere laddove io magari non arrivo. Le nostre due anime si sono trovate e compensate".

I rapporti mamma-figlia non sempre sono idilliaci, anzi talvolta generano conflitti. "Se non andassimo d'accordo non avremmo costruito tutto ciò in soli dieci anni. Può capitare che non siamo d'accordo, ma questo non porta a incomprensioni o malumori. Gli scontri-confronti sono la base della nostra crescita. È una socia che mi ha sempre lasciata

libera di fare, magari anche di sbagliare. Altre volte invece le mie intuizioni si sono rivelate un successo. Pensiamo all'E-commerce - racconta - sono stata la prima a creare questo servizio già cinque anni fa, quando in Italia nel settore prima infanzia era una novità".

L'E-commerce, infatti, è un progetto della giovane imprenditrice, che di fatto incontrato il favore del pubblico. "Oggi le persone prima di fare un acquisto si informano su Internet, poi magari lo completano nel punto vendita; è una fattore aggiuntivo, ma comunque una realtà di business importante. Siamo in grado di garantire le consegne in 48/72 ore, in base agli ordini, con la possibilità di consegna espressa in 24 ore. Un lavoro che richiede sforzi da parte di tutti i nostri collaboratori ma che ci ha dato molte soddisfazioni". E aggiunge: "Penso che non sostituirà mai i punti vendita, ma è il primo strumento che le persone approcciano. E poi con tutte le garanzie che offre la vendita online il consumatore sa che può ordinare un pezzo, riceverlo in un tempo brevissimo, ma soprattutto se qualcosa non funziona o se non soddisfa le aspettative, il cliente ha la possibilità di recedere al servizio.



In the world of Nanàn

Nanàn is the kids' furnishing, apparel and accessories brand of the Company FL Fashion in Ravenna, created by Licia Angeli and Franca Mentana, business partners at work and mother and daughter in life. Everything was born from an idea, a brilliant intuition of Licia Angeli: creating high-end furnishing solutions for kids.

Young, full of enthusiasm, Licia Angeli brought into the family business revolutionary innovation. In fact, her family is one of entrepreneurs: Franca Mentana and her husband Tonino Angeli have been at the helm of FL Fashion for over twenty years. The Company, specialised in giftware and in particular in stuffed toys, now manufactures all the Nanàn brand products.

"At the beginning, we offered cradles and furnishing solutions for kids, products that distinguished themselves for their high quality, first rate materials, soft and precious fabrics, but, above all, hypoallergenic ones, without forgetting elements such as usefulness and functionality. Now, instead, Nanàn also includes furnishing, apparel, accessories and cosmetics. However, we are already introducing Nanàn Bijou, jewellery for mothers and babies".

Year after year, our growth was constant and continuous, despite the economic downturns (at least two) that have marked the past ten years, and in a very short time even new mums in the world of fashion and entertainment began to choose this brand.

A winning combo was having mother and daughter working together in the business. "Nanàn was born from the love bonding together a mother and a daughter," explains Angeli. "The company originated from it. We are very complementary to each other. My mum is a product-oriented woman. She travels a lot and can foresee the future fashion trends. On the other hand, I am very communicative and business-oriented. Our two souls found each other and complemented one another. But there's more: while I represent the innovative spirit of the business, she represents experience and moderation and can see where I cannot".

La legge è molto tutelante". nananshop.it è il negozio online dove è possibile acquistare tutti i prodotti a marchio Nanàn. Vi sono poi negozi monomarca nelle città più importanti d'Italia, Milano, Roma, Ravenna e Verona. E altri sono nati all'estero: dal 2011 Nanàn diventa un marchio internazionale aprendo monomarca nelle principali città del mondo, Tokyo, Doha, Tehran, Beirut, Kobe, Tyumen, Praga, Bratislava, e la distribuzione del brand nelle principali capitali europee

e nel mondo, in Inghilterra, Repubblica ceca, Kasakistan, Ucraina, Polonia, Russia, Giappone, Qatar, Siberia, Emirati Arabi ed Iran.

Un anno di successi

Un business iniziato nei periodi di crisi, nonostante le congiunture negative. "Io rimango dell'idea che anche nelle grandi crisi epocali vi siano degli spazi, e soprattutto quando si lavora sodo e con amore questo viene riconosciuto dal mercato. Di

certo ci ha aiutato una visione allargata del mercato. Prima ci siamo consolidati in Italia, poi guardando il panorama europeo ho intuito che era necessario aprirci ai mercati esteri, in particolare portare i nostri prodotti in quei luoghi dove vi è maggiore spazio per il luxury - racconta -. Oggi abbiamo un'importante presenza in Russia, Medioriente e Giappone. In questi Paesi non solo è stato portato un pezzo di Made in Italy, ma anche la nostra tradizione. Pensiamo al fasciatoio per cambiare il bambino: in Giappone non esisteva, noi lo abbiamo proposto ed è stato accolto con entusiasmo".

Oggi l'export incide al 50% nell'abbigliamento, nell'arredo al 30% a causa delle differenti normative di sicurezza nei vari Paesi che hanno limitato le produzioni destinate all'esportazione. Tutto viene realizzato a Ravenna, in uno spazio di 3.000 m² da una trentina di persone che gestiscono anche le vendite online direttamente.

Altre sfide? "Stiamo mappando il Libano e non vogliamo porre confini. Il mio sogno è vedere i nostri negozi nelle principali capitali del mondo, con i gioielli mamma-bimbo e in futuro, magari, potremmo inserire anche le calzature".

Questo 2017 che volge al termine ha portato soddisfazioni anche per quanto riguarda l'attività in Confindustria. Licia Angeli, è stata eletta vicepresidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria nazionale. La nomina è avvenuta in occasione dell'elezione di Alessio Rossi alla guida del Gruppo nazionale per il triennio 2017-2020 e della sua squadra composta da nove vicepresidenti.

"Siamo nove amici, Alessio Rossi è il nostro leader ed è stato bravissimo a individuare le caratteristiche di ognuno di noi. Io mi occupo degli eventi e mi piacerebbe in futuro occuparmi delle pari opportunità. Da donna con la mia presenza in consiglio, desidero focalizzare l'attenzione sull'imprenditoria femminile per una cultura di impresa che agevoli le difficoltà tra carriera e famiglia.

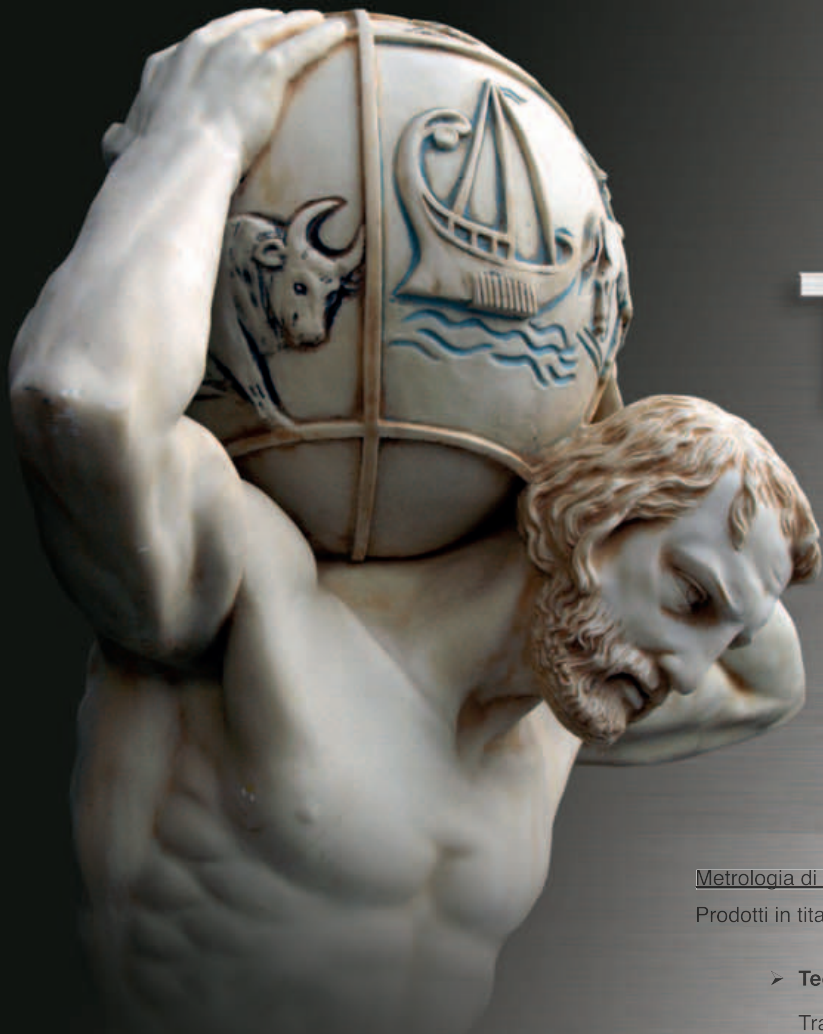
Sono doppiamente orgogliosa per questa carica - conclude - sia a livello personale sia di sistema, visto che è la prima volta che un'imprenditrice romagnola viene eletta alla vicepresidenza nazionale dei giovani. La squadra di presidenza è prima di tutto un gruppo di amici uniti per passione, dedizione e per la voglia di cercare opportunità oltre l'ostacolo".

 @anto_pelle



LINEA TITANO

BENEFICO & RESISTENTE



Il titano Atlante /
che sorregge la volta celeste

Metrologia di pressione

Prodotti in titanio per sostanze aggressive



➤ Tecnologia medica

Trasmettitore di pressione impiantabile, completamente isolato con \varnothing 9 mm.

➤ Industria chimica

Trasmettitori di pressione con membrane affacciate.



➤ Misurazioni dei livelli idrostatici

Per applicazioni in ambienti difficili come le acque marine, le aree soggette a maree, il cloruro di ferro...

KELLER



www.keller-druck.com
officeitaly@keller-druck.com
Tel. 800 78 17 17

ITALIA 4.0

La tecnica

TECNOLOGIE PER LO SMART MANUFACTURING

www.italia40-plus.it

RIVISTA

In uscita a dicembre, sia in forma cartacea sia digitale, ha l'ambizione di essere un osservatorio privilegiato per fare il punto sull'anno che si sta per concludere ed analizzare i trend che caratterizzeranno il prossimo futuro.



December 2016

ITALIA 4.0

TECNOLOGIE PER LO SMART MANUFACTURING

ITALIA 4.0
TECNOLOGIE PER LO SMART MANUFACTURING

Protezione dati, cresce importanza del decision maker IT

A pochi mesi dall'attuazione a livello europeo del Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR)...

I robot garantiranno la sicurezza a persone e consumatori?

I robot industriali possono essere compromessi, interferendo in maniera decisiva la normale funzionalità...

Connected Manufacturing Forum, focus su tecnologie additive

Tra gli argomenti di cui si parlerà nel corso del CONNECTED MANUFACTURING FORUM organizzato a Milano...

tecnologia che si fa Sistema

NEWSLETTER

Ogni ultima domenica del mese è l'appuntamento fisso per tutti gli operatori del settore per essere aggiornati sulle evoluzioni normative e fiscali, gli scenari di mercato e le tecnologie abilitanti

ITALIA 4.0

SMART MANUFACTURING



Mercato unico digitale nei dati della Commissione EU

La Commissione Europea ha pubblicato i risultati dell'indice di digitalizzazione dell'economia. [Leggi tutto](#)

Incentivi Industria 4.0 saranno rinnovati

La prossima legge di bilancio confermerà tutti gli incentivi in Italia. [Leggi tutto](#)

ITALIA 4.0

TECNOLOGIE PER LO SMART MANUFACTURING

SCENARI FINANZIAMENTI FACCIA A FACCIA TECNOLOGIA VIDEO

Ricerca nel sito



La meccanica italiana cresce grazie anche agli incentivi

L'industria meccanica italiana mostra numeri positivi. Le previsioni per il 2017 della produzione segnano un aumento del 3,7%, pari a...

NEWS 1 DI 4



Con la rivista 'Italia 4.0', la rivoluzione è... sfogliabile

'Italia 4.0 - Tecnologie per lo Smart Manufacturing' è la rivista che rappresenta all'informazione permanente sugli scenari mecatronici.

Iscriviti alla newsletter

Per la tua pubblicità

SCENARI



Dai Big Data ai clienti: Bofrost nel porta a porta

I Big Data come formidabile strumento conoscenza del cliente per andare incontro



Collaborazione tra Volkswagen e Kuka per i veicoli del futuro

Volkswagen Group Research e Kuka, azienda specializzata in automazione, intensificano la



Piegotura idraulica flessibile e aerea Transfield



ITALIA 4.0

TECNOLOGIE PER LO SMART MANUFACTURING

La meccanica italiana cresce grazie anche agli incentivi



di Luca Rossi
L'industria meccanica italiana mostra numeri...

SITO

Il canale digitale è arricchito quotidianamente dalle notizie pubblicate su tutti i nostri portali oltre che da articoli ad hoc: scenari di mercato, finanziamenti e normative, tecnologie abilitanti, faccia a faccia con i protagonisti.

Per maggiori informazioni: marketing@fieramilanomedia.it



Ivrea - Palazzo uffici, scalone (Image courtesy of Gianluca Giordano).

Ivrea e Olivetti, eredità di un luogo

di Simona Politini

Esistono luoghi che, pur perdendo la funzione originaria, non scompaiono né si mimetizzano all'interno del processo di urbanizzazione, ma rimangono lì, rigenerandosi attraverso la propria forza ed energia, a mantener vivo un ricordo che serve da ispirazione. È questo il caso di Ivrea, la città industriale di Adriano Olivetti, e la motivazione alla base della candidatura Unesco di 'Ivrea città industriale del XX secolo'



Ivrea - Officine H (Image courtesy of Gianluca Giordano).

Il termine utopia è la maniera più comoda per liquidare quello che non si ha voglia, capacità, o coraggio di fare. Un sogno sembra un sogno fino a quando non si comincia da qualche parte, solo allora diventa un proposito, cioè qualcosa di infinitamente più grande". Non esistono parole migliori di quelle scritte dallo stesso Adriano Olivetti, per ricordare al mondo che lui non fu un utopista (epiteto che molti gli attribuiscono), ma un uomo concreto, un uomo del suo tempo, un uomo che, con intuizione, ingegno e fatica, ha trasformato una piccola realtà industriale in un'impresa nota in tutto il mondo, non solo per i

suoi prodotti, ma anche per la filosofia alla base di ogni singola scelta aziendale. Adriano Olivetti era infatti fermamente convinto che la fabbrica non fosse solo un luogo di produzione dal quale trarre profitto, ma un organismo vivente complesso composto da varie parti in costante relazione tra loro dove al centro di tutto si colloca il lavoratore, il quale deve essere orgoglioso e consapevole del proprio ruolo nella strada verso il progresso ed avere una vita privata e sociale appagante, perché, come lui stesso diceva: "La fabbrica non può guardare solo all'indice dei profitti. Deve distribuire ricchezza, cultura, servizi, democrazia." È ad Ivrea dunque, piccola

Ivrea and Olivetti, the legacy of a town

"The term utopia is the easiest way to liquidate what we don't have the desire, ability or courage to do. A dream is just a dream until we make a start, only then does it become a purpose, something infinitely bigger". There are no greater words than those written by Adriano Olivetti himself, to remind the world that he was no utopian (an epithet many used to describe him), but a realistic man, a man of his time, a man who, with insight, brilliance and effort, transformed a small business into a world famous company, known not only for its products, but also for the philosophy behind every single company decision. In fact, Adriano Olivetti was firmly convinced that the factory was not just a production area for making profit, but a living organism made up of different interrelated parts with the worker at the centre, who should be proud and conscious of his role in the road to progress and have a satisfying private and work life, because, as he said himself: "The factory cannot just look at profits. It must distribute wealth, culture, services, democracy." And so it was in Ivrea, a small town in the canavese area where in 1908 his father Camillo founded 'Ing. C. Olivetti & C', the first Italian typewriter factory, that Adriano Olivetti's philosophy came into play and transformed this place into a vibrant and forward-looking industrial force. Production goals and community wellbeing thus found their highest urban expression in the Olivetti's new Ivrea, which is the reason behind its candidacy for the status of Unesco 'Industrial City of the Twentieth Century'.

cittadina del canavese dove nel 1908 il padre Camillo aveva fondato la 'Ing. C. Olivetti & C', prima fabbrica italiana di macchine per scrivere, che il pensiero di Adriano Olivetti si materializza trasformando questo luogo in una realtà industriale vibrante costantemente proiettata verso il futuro. E che oggi la vede protagonista della candidatura Unesco 'Ivrea città industriale del XX secolo'. Obiettivi produttivi e benessere sociale trovano così la loro massima espressione urbanistica nella nuova Ivrea di Olivetti, ed è questa la motivazione alla base della candidatura Unesco di 'Ivrea città industriale del XX secolo'.

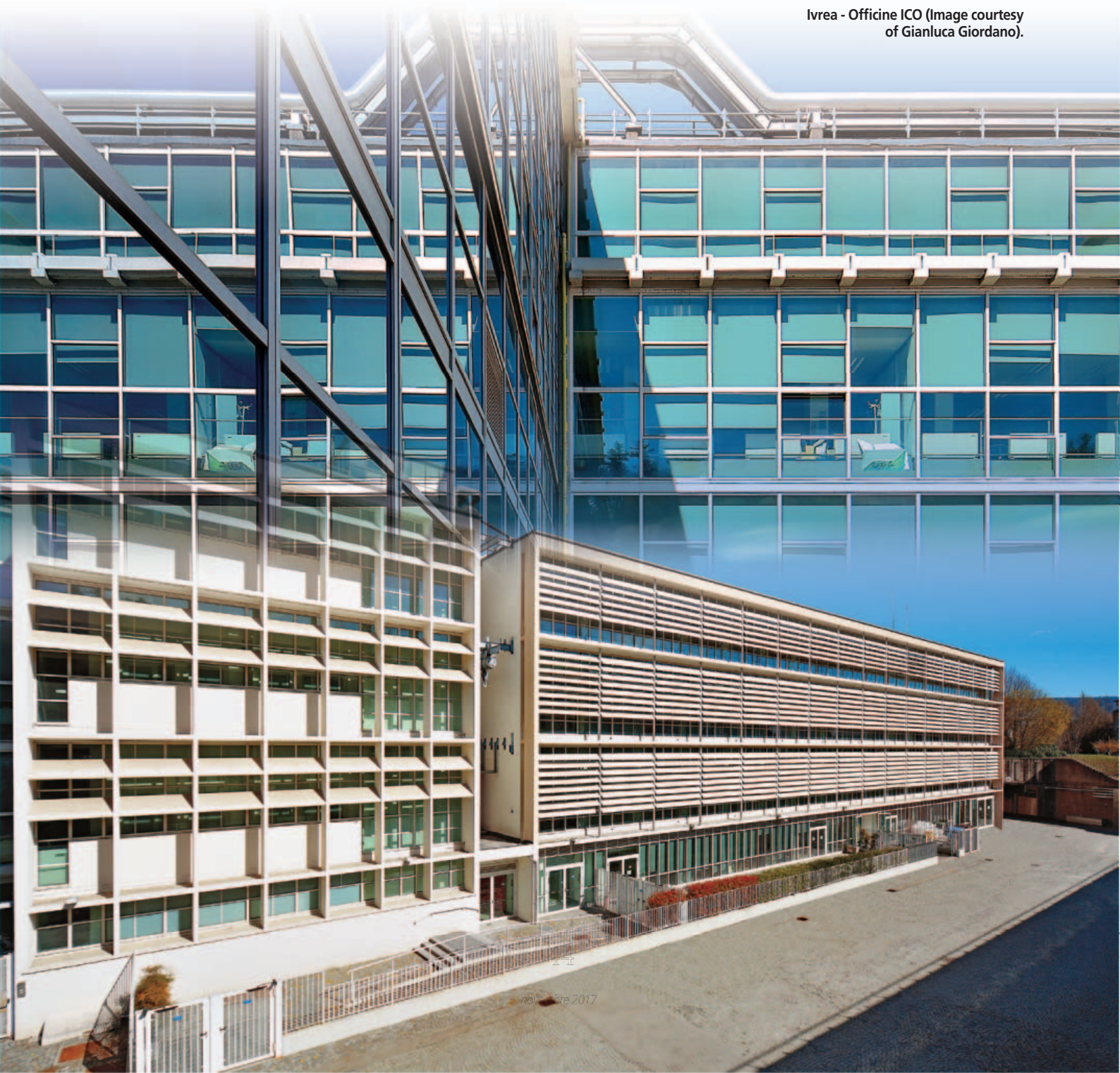
Ivrea e Olivetti: binomio inscindibile

Nel 1914, all'età di soli 13 anni, Adriano Olivetti fa la sua prima esperienza come operaio all'interno dell'azienda di famiglia: il confronto con "la monotonia terribile e il peso dei gesti ripetuti all'infinito davanti a un trapano o a una pressa" fu per lui un'esperienza durissima che lo convincerà del fatto di come fosse "necessario togliere l'uomo da questa degradante schiavitù". Un anno dopo la laurea in ingegneria chimica conseguita nel 1924, Adriano parte per gli Stati Uniti dove trascorre sei mesi visitando le fabbriche più moderne, tra le quali la Ford, nelle quali apprende i

nuovi modelli organizzativi. Un viaggio importante dal quale il giovane imprenditore tornerà ricco di entusiasmo e di idee per modernizzare la sua attività.

È il 1927 quando Adriano Olivetti prende in mano le redini dell'azienda e il nuovo corso si fa chiaro sin da subito: sostituisce tutta la dirigenza legata al padre con le menti più brillanti del Politecnico laureatesi a pieni voti e, insieme alla sua squadra, si adopera immediatamente per modernizzare i luoghi del lavoro e il sistema produttivo e sociale in toto. E l'azienda decolla, in Italia ed all'estero. Tra il 1930 e il 1960 prende forma così la città industriale di Adriano Olivetti. Partendo dalla

Ivrea - Officine ICO (Image courtesy of Gianluca Giordano).



Il perché della candidatura a patrimonio Unesco

Incontriamo Beniamino de' Liguori Carino, segretario generale della Fondazione Adriano Olivetti, per comprendere insieme da dove nasce il progetto per la candidatura di Ivrea a Patrimonio Unesco e qual è il suo obiettivo.

Segretario generale, come nasce l'idea di candidare Ivrea a Patrimonio Unesco?

“L'idea di candidare la città industriale di Ivrea a patrimonio Unesco viene da molto lontano, direi ben prima del 2008 cui facciamo ufficialmente riferimento per l'inizio del progetto. Si può dire che l'idea ha le sue radici nelle celebrazioni per il centenario della nascita di Adriano Olivetti nel 2001. In quell'occasione, la Fondazione Adriano Olivetti ha promosso un convegno internazionale e una mostra dal titolo 'Costruire la città dell'uomo. Adriano Olivetti e l'urbanistica'. È stato un evento eccezionale che ha dato avvio ad una serie di iniziative e riflessioni poi inevitabilmente confluite nel Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Centenario della nascita della Fabbrica Olivetti del 2008 e quindi nel progetto Unesco. La mostra del 2001 ha infatti viaggiato in tutta Italia creando momenti di riflessione con gli studenti delle Facoltà di Architettura, che via via si interessavano sempre di più alla vicenda olivettiana, ma anche con enti e istituzioni di settore. Siamo così riusciti a riportare l'attenzione sul patrimonio di Ivrea e costruire nel tempo un consenso culturale e istituzionale a livello nazionale e internazionale sulla candidatura a sito Unesco, avviando la trasformazione del paesaggio industriale di Ivrea in un vero e proprio paesaggio industriale e culturale”.



Foto di Supun Fabrizio Asanka.

In quegli anni avete anche avviato un'indagine sul lascito olivettiano nella PMI

“Accanto ai lavori del Comitato Nazionale, sempre nel 2008, la Fondazione ha promosso un importante progetto di studio sull'eredità imprenditoriale olivettiana e sui valori intangibili delle imprese come patrimonio di competenze e di organizzazione che ancora oggi accomuna molte realtà imprenditoriali assimilabili al modello Olivetti, in particolare nel Canavese. Entrambi i progetti hanno coinvolto piani di azione teorica e pratica, con l'obiettivo di contribuire a restituire alla città di Ivrea nuovi scenari di sviluppo del territorio in linea con le politiche regionali e nazionali. Il progetto di candidatura a Sito Unesco di Ivrea nasce quindi da queste premesse. A fare da promotore e collettore istituzionale del processo, è stata inizialmente la Fondazione Adriano Olivetti che è l'istituzione di riferimento, dal 1962, per la conservazione, la tutela e la divulgazione del pensiero olivettiano e della figura di Adriano Olivetti. Lungo il percorso abbiamo incontrato persone e istituzioni che hanno condiviso da subito con noi questa ambizione, a cominciare dal MiBACT e dal Comune di Ivrea che insieme con noi e con la Fondazione Guelpa sono tra i membri della cabina di regia del progetto”.

Quali sono gli obiettivi della candidatura?

“La candidatura a sito Unesco della città industriale di Ivrea rappresenta una sfida per Ivrea e per l'Italia, che non ha ancora iscritto nella Lista Unesco patrimoni di architettura industriale del Novecento. Obiettivo del progetto è quello di conservare, tutelare e valorizzare il patrimonio architettonico e culturale olivettiano di Ivrea, sperimentando nuove forme di sviluppo sostenibile in cui è centrale la partecipazione della comunità locale”.

Quale futuro ci si immagina per Ivrea?

“Un'altra Olivetti non potrà certamente più esserci ma il lascito materiale e immateriale olivettiano può rappresentare un'occasione di rigenerazione comunitaria. Ivrea può essere un modello di città industriale, di visione imprenditoriale umanistica del XX secolo, esempio per la rinascita, la crescita e lo sviluppo economico, sociale e politico del nostro Paese. Siamo convinti che il riconoscimento a patrimonio Unesco costituisca un segno importante della storizzazione dell'esperienza olivettiana di cui è più che mai oggi fondamentale tramettere il senso e i valori più profondi alle generazioni future, in Italia e nel mondo”.

considerazione che la storica 'fabbrica in mattoni rossi' dove il padre Camillo aveva dato vita all'attività imprenditoriale era ormai insufficiente al raggiungimento degli obiettivi produttivi, con uno sguardo rivolto alle sperimentazioni internazionali nel campo dell'architettura funzionale alle attività produttive e allo sviluppo

sociale, Adriano Olivetti chiama attorno a sé i migliori giovani architetti del tempo e rivoluziona la conformazione di Ivrea trasformandola in una vera e propria città industriale. Sull'asse di via Jervis nascono così le Officine ICO (acronimo di Ing. Camillo Olivetti) caratterizzate da grandi finestre attraverso le quali la luce filtra sui

luoghi del lavoro che entrano così in dialogo con lo spazio circostante. Ma Olivetti non pensa solo ai luoghi della produzione, vengono così realizzati diversi edifici ex novo quali per esempio una nuova sede per la dirigenza, il Centro Servizi Sociali, l'Asilo nido, le case per i dirigenti, impiegati e operai, la mensa aziendale



ed il circolo ricreativo, il Centro studi ed esperienze. Obiettivi produttivi e benessere sociale trovano così la loro massima espressione urbanistica nella nuova Ivrea di Olivetti, ed è questa la motivazione alla base della candidatura Unesco di 'Ivrea città industriale del XX secolo'.

Un patrimonio mondiale

Tracciando una linea immaginaria che partendo dal Settecento tocca il com-

plesso borbonico di San Leucio per poi passare al Villaggio operaio di Crespi d'Adda, naturalmente si giunge alla città di Ivrea: tre esempi, ognuno inserito nel proprio tempo, di come la filosofia del lavoro ha dato vita a esperimenti produttivi e sociali rivoluzionari. E se per San Leucio e Crespi d'Adda il riconoscimento Unesco è già avvenuto, l'idea che anche Ivrea, in qualità di primo sito italiano di storia industriale del No-

vecento, possa rientrare nella Lista del Patrimonio Mondiale appare sempre più possibile. In prima linea nel portare avanti la candidatura troviamo la Fondazione Adriano Olivetti.

Simona Politini è fondatrice e responsabile del progetto www.archeologiaindustriale.net

Si ringrazia la Fondazione Adriano Olivetti (www.fondazioneadrianolivetti.it).



DO YOU SPEAK BUSINESS?
LEGGI BIMAG IN INGLESE
bimag.it/en



redazione@bimag.it

The perfect control of liquids **IS OUR MISSION**



F.lli Giacomello s.n.c.

Instruments and Accessories for the control of fluids

via Magenta, 77 cap 15/A - 20017 RHO (MI) - Italy

Tel. +39 02 93 01 278 - Fax +39 02 93 01 690

info@fratelligiacomello.it - www.fratelligiacomello.it



Bitcoin, futuro o nuova bolla?

di Antonella Pellegrini

Bitcoin e criptovalute stanno spopolando. Secondo alcuni sono la nuova 'bolla', altri ritengono che in un futuro neanche troppo lontano potremo utilizzarli anche per lo shopping. Una tecnologia, che sta alla base delle monete virtuali, mette tutti d'accordo: la blockchain

Tutti pazzi per i Bitcoin? Le criptovalute stanno effettivamente riscuotendo successo, e le ragioni sono evidenti, considerando che da inizio anno le loro quotazioni sono cresciute di ben otto volte, fino a superare quota 6.000 dollari. In ottobre un calo, che sembrava decretare la fine di questa 'bolla', e poi una repentina risalita a livelli ancora superiori. Insomma, volatilità e oscillazioni non mancano. Alcuni sostengono che i Bitcoin siano 'una bolla', tra questi il Premio Nobel Robert Shiller, professore di Yale, che afferma siano una moda passeggera che genera troppo entusiasmo; altri dicono che viene utilizzata dai criminali, altri ancora

che sia il futuro. A chi credere? Noi non ci permettiamo di certo di dare opinioni. Di sicuro, le monete digitali operano su piattaforme crittografate chiamate blockchain in cui le transazioni sono anonime, non sono gestite da un'autorità centrale e quindi fuori dal controllo delle banche centrali.

Vi sono anche sostenitori accaniti, che affermano siano 'numeri' che dimostrano la solidità di questa moneta che riesce a competere con le valute tradizionali. Molti esperti invitano alla cautela, pur riconoscendo che sono oggi una realtà di cui tenere conto.

Carlo Alberto Carnevale Maffè, docente di strategia aziendale e studioso di

monetica all'Università Bocconi di Milano, in un'intervista a La Stampa, afferma che "le criptovalute hanno ormai raggiunto una liquidità importante. Piacciono anche perché possono diventare un rifugio sicuro e istantaneo in caso di tensioni internazionali o in singoli Paesi". Ma avverte: "Attenzione a non considerare questi strumenti come un asset in cui investire. I rischi sono sempre dietro l'angolo".

Dal 2009 a oggi

Tra dubbi e perplessità, la criptomoneta è sempre più utilizzata, e non solo nel web: in Svizzera e Giappone, per esempio, per una serie di servizi, tra cui quelli

informatici. Un esempio? A Chiasso è possibile effettuare il pagamento di una parte delle tasse locali in Bitcoin. Detto questo, vediamo come nasce la prima criptomoneta, che piace soprattutto alle nuove generazioni.

Il Bitcoin è una moneta elettronica nata nel 2009 dalla geniale intuizione del misterioso Satoshi Nakamoto, ed è in pratica la più famosa delle criptovalute. Oggi il mercato globale delle criptovalute viene valutato intorno agli 80 miliardi di dollari, ma non esiste solo il Bitcoin: si contano oltre mille criptovalute, per una capitalizzazione complessiva che supera i 170 miliardi di dollari.

Il Bitcoin non è emesso da un ente o da un'organizzazione centrale: la sicurezza e la struttura stessa del sistema sono affidate a un database distribuito in una rete di computer connessi tra loro.

Dove si acquistano e come si possono ottenere? Si possono comprare le criptovalute presso gli 'exchange'. Coinbase, per esempio, è dotato di una piattaforma user-friendly molto simile all'home banking. Altri exchange per il trading sono Kraken, Poloniex, Bitfinex, Bittrex, tanto per citarne alcuni.

Tenere le proprie criptovalute su un exchanger non è mai consigliato per la sicurezza. Per proteggere l'investimento, gli esperti suggeriscono di dotarsi di un hardware wallet, ovvero di un dispositivo simile a un pen-drive che semplicemente si collega al PC o al notebook attraverso la porta USB.

Le criptovalute vengono utilizzate usando il software fornito dal team di sviluppo: si scarica il software sul computer e lo si utilizza per conservare la moneta e per fare acquisti.

Nel caso dell'hardware wallet, il software di gestione - e quindi il portafogli delle monete digitali - è installato sul dispositivo e funziona esattamente come un deposito o - appunto - un portafogli.

Sempre più aziende accettano la forma di pagamento in Bitcoin, e tramite degli intermediari, è anche possibile fare acquisti su Amazon ed eBay, comprare giochi, musica e libri. Praticamente, i Bitcoin possono essere utilizzati per acquistare dei beni reali.

Ma la vera e compiuta rivoluzione monetaria e finanziaria - dicono gli esperti - avverrà quando sarà possibile fare pagamenti person to person e cioè wallet-

Bitcoins, the future or a new fad?

Everyone's mad about Bitcoins? The cryptocurrency is enjoying major success. It might be because of its constant growth, as the record-breaking price increase shows: since the beginning of the year, Bitcoin prices have grown eight fold to exceed the 6,000 dollar mark. And in just the last month, the price jumped by 1,500 dollars, an instant recovery after a fall that seemed to herald the end of this 'bubble'. Plenty of volatility and fluctuations, basically. Bitcoin is the new craze, according to some experts, including Nobel prize winner Nobel Robert Shiller, a Yale professor that it was a passing fad that has generated too much enthusiasm; others maintain it is used by criminals, others again that it is the future. Who can we believe? We cannot express an opinion. But we do know that the digital currency operates on public ledgers called blockchains on which the transactions are anonymous and are not managed by a central authority and therefore are outside the control of central banks. Some experts have looked at the figures and state that the solidity of this currency today can compete with traditional currencies. Carlo Alberto Carnevale Maffè, a company strategy lecturer and monetics scholar at Milan's Bocconi University, in an interview with La Stampa, stated that "crypto currencies have already achieved high liquidity. They are popular also because they can be a safe and instant refuge in the event of tensions worldwide or in individual countries". But he warns: "Be careful not to consider these tools an asset to invest in. There are always risks around the corner". Amidst doubts and confusion, the cryptocurrency is being used more and more, and not just on the internet. An example? From January, a part of local taxes in Chiasso can be paid in Bitcoins.

Nel bunker dei nuovi ricchi

In Svizzera, vicino al lago di Lucerna, c'è un bunker militare che custodisce i bitcoin dei nuovi ricchi. Lo ha visitato Joon Ian Wong, technology reporter della rivista americana Quartz.

Il caveau è gestito dalla Xapo, una compagnia di servizi finanziari con sede a Hong Kong, ed è situato in un ex bunker militare. Xapo è stata fondata da Wences Casares, imprenditore argentino e attuale amministratore delegato di Lemon.com, che Quartz definisce uno dei primi precursori della moda del Bitcoin tra le élite della Silicon Valley. Si dice sia stato proprio Casares a consegnare a personaggi come Bill Gates e Reid Hoffman (co-fondatore ed executive chairman di LinkedIn) i loro primi Bitcoin. Tornando al bunker, la sua posizione precisa rimane segreta e l'accesso è limitato da severe misure di sicurezza. I forzieri in Svizzera non custodiscono unità di Bitcoin fisiche, ma codici crittografici che consentono al cliente di accedere ed effettuare transazioni con i propri Bitcoin servendosi della tecnologia blockchain. La sicurezza è ovviamente fondamentale, anche perché un accesso da parte di hacker o da qualsiasi figura non autorizzata equivale al furto di lingotti d'oro.



Credit to: Joon Ian Wong/Quartz

to-wallet senza intermediari. E in un futuro nemmeno lontano questo sarà possibile.

Lunga vita alla blockchain

Come dicevamo, se vi sono tanti dubbi sulle criptomonete, la blockchain mette tutti d'accordo.

Un recente rapporto della banca svizzera UBS, firmato dall'ufficio del CIO

(direttore investimenti) del ramo di wealth management, pone seri dubbi sulle criptovalute: sono troppe e si è in presenza di una bolla speculativa, mentre, per quanto riguarda la blockchain, ovvero la tecnologia che ne è alla base, UBS ritiene potrà avere un significativo impatto non solo nel settore finanziario ma anche in quello manifatturiero, nell'he-

althcare e utility. Lo studio di UBS sostiene infatti che entro il 2027 la blockchain potrà crescere fino ad avere un valore economico tra i 300-400 miliardi di dollari.

Non entriamo in nozioni tecniche, ma per capire che cosa è la blockchain possiamo dire che si tratta del libro mastro di tutte le transazioni avvenute in Bitcoin. Ogni transazione rappresenta un blocco della catena (in inglese block chain, appunto) ed è un database diffuso che permette di mantenere traccia di ciò che avviene nel mercato del bitcoin ed evitare frodi.

La Cina a settembre ha vietato le ICO, ovvero le operazioni attraverso cui si raccolgono fondi con l'emissione di nuove valute digitali. Proprio la Cina, però, continua a investire sulla piattaforma digitale. La blockchain, dunque, potrà essere usata per operazioni finanziarie in ambiti come lo scambio di azioni.

E il 2018 per molti sarà l'anno della blockchain, che svolgerà un ruolo importante anche nel settore della sicurezza informatica per proteggere a basso costo gli ambienti IoT, quelli da cui sono partiti alcuni dei più recenti e importanti attacchi.



 @anto_pelle

“LEI NON SA CHI SONO IO”



INDUSTRIES
BEARINGS AND COMPONENTS

CONOSCIAMOCI MEGLIO

- L'assoluta qualità di una gamma senza eguali
- Il magazzino più grande d'Europa
- Sedi produttive e filiali in tutto il mondo
- Centro tecnologico all'avanguardia

Saremo presenti a:



www.isb-bearing.com

PRESSO I MIGLIORI DISTRIBUTORI CHE ESPONGONO IL MARCHIO ISB



Imprese di stranieri, in ascesa ma margini bassi

Secondo alcuni report dell'ufficio studi di Intesa Sanpaolo e Unioncamere-InfoCamere, le imprese straniere in Italia sono in ascesa ma non è lo stesso per le redditività. Un dato interessante lo si ricava anche dal numero crescente di conti correnti. Se nel 2010 i conti correnti intestati a imprenditori stranieri erano pari a 74.237, nel 2015 sono risultati 122.494 evidenziando un tasso di crescita medio annuo del 10,5%

di Stefano Belviolandi

Le imprese avviate da imprenditori immigrati hanno performance superiori rispetto a quelle create dagli italiani ma pagano lo scotto di margini e redditività inferiori. Da tempo, in Italia, l'imprenditoria straniera costituisce una quota significativa dell'offerta imprenditoriale e una componente rilevante della demografia industriale del nostro Paese. Negli anni recenti, soprattutto durante la recessione, il fenomeno si è rafforzato: a fine 2015 la quota delle impre-

se condotte da imprenditori immigrati aveva raggiunto il 9,1% del totale. Secondo un report dell'Ufficio Studi di Intesa Sanpaolo l'evidenza è ancora più significativa se si confronta la dinamica della natalità delle imprese avviate da immigrati con quella delle imprese autoctone. Negli anni tra il 2011 e il 2015, infatti, una riduzione complessiva dello 0,9% delle imprese presenti è la sintesi di una contrazione del 2,9% delle imprese italiane e di un aumento del 21,3% delle imprese fondate da mi-

granti. Inoltre la demografia presenta un andamento uniforme a livello geografico: i tassi di natalità delle imprese straniere sono simili nelle diverse circoscrizioni territoriali, con valori massimi nel Sud e Isole (+27,2%) e minimi nel Nord Est (+14,3%).

Fotografia del 2017

Anche nel secondo trimestre del 2017, secondo un'indagine condotta da Unioncamere-InfoCamere a partire dai dati del Registro delle imprese delle

Camere di commercio (la più recente alla data di realizzazione dell'articolo, ndr), continua l'aumento delle imprese straniere in Italia. Pur mostrando ritmi di crescita inferiori rispetto al passato, il saldo tra aperture e chiusure di aziende guidate da persone non nate in Italia fa segnare ancora un bilancio positivo che ha sfiorato le 7mila unità. Il sistema delle imprese straniere in Italia supera così quota 580mila e se nel 2011 pesava per il 7,2% sull'universo delle imprese totali, nel 2017 la loro incidenza è salita al 9,5%, indice di una popolazione immigrata sempre più attiva nello scenario economico del Paese. Il settore in cui le imprese di stranieri sono maggiormente presenti è quello del commercio (circa 208mila imprese, il 36% di tutte le aziende a guida straniera), seguito dalle costruzioni (132mila, il 23% delle straniere) e da alloggio e ristorazione e manifattura (entrambe prossime alle 45mila unità). Quasi un'impresa di stranieri su tre (il 31,8%) è artigiana. La regione più attrattiva per l'insediamento di imprenditori non italiani è la Lombardia con 113mila realtà, seguita dal Lazio (76mila) e dalla Toscana (54mila). Marocco, Cina, Romania e Albania, invece, sono i Paesi da cui provengono, con riferimento alle sole imprese in-

dividuali (le uniche per cui è possibile associare la nazionalità al titolare), le comunità più numerose di imprenditori immigrati. Il Marocco, con 68.482 imprese individuali esistenti alla fine del giugno scorso, è la nazionalità più rappresentata; sugli altri gradini del podio la Cina (51.546 imprese) e la Romania (con 49.020). Dall'analisi sul territorio, si scopre che alcuni Paesi hanno eletto delle vere e proprie 'patrie' imprenditoriali in alcune province italiane: è il caso dell'Egitto che concentra in provincia di Milano quasi la metà (il 44,7%) di tutte le sue imprese in Italia; o del Bangladesh che ha il suo 'quartier generale' a Roma, dove ha sede il 42,5% di tutte le sue imprese. Ma anche in altre province si assiste a significative concentrazioni di imprese di una data nazionalità: i pachistani a Napoli (il 19,6% della loro comunità imprenditoriale è all'ombra del Vesuvio), i romeni a Roma (il 15,1%), mentre la rappresentanza imprenditoriale cinese ha la sua 'capitale' a Milano che ospita l'11% di tutta la comunità in Italia.

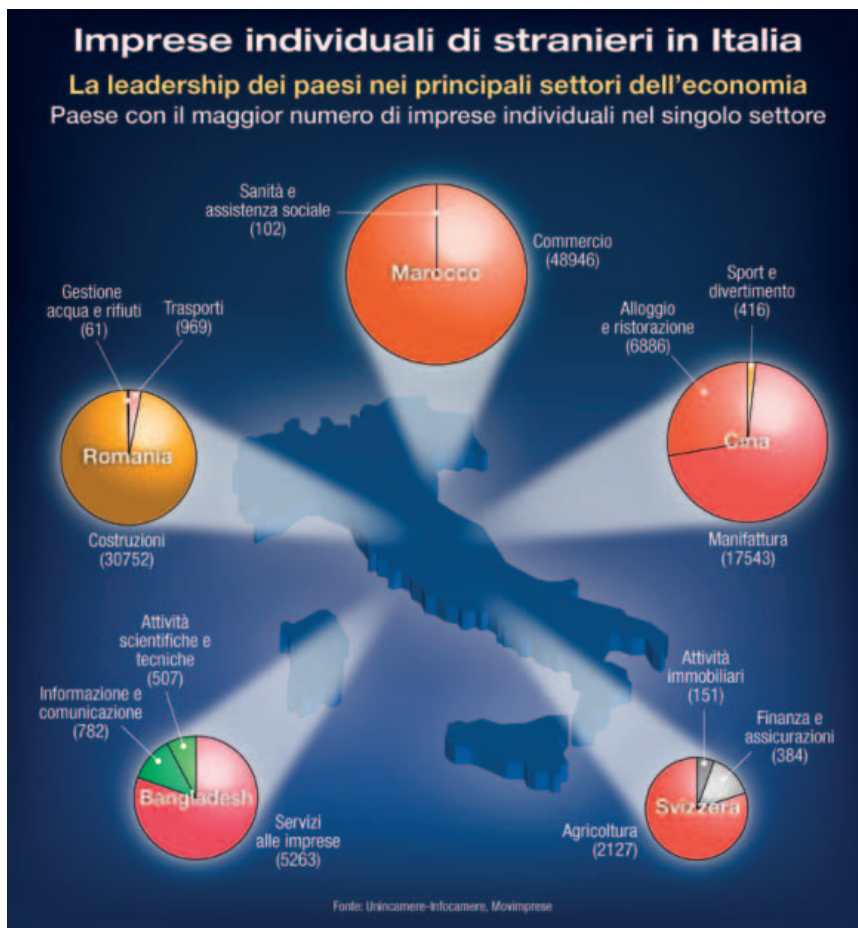
La tipologia giuridica

Durante gli anni della recessione l'imprenditoria straniera ha assunto un ruolo e un peso di importanza crescente, contrastando il ridimensionamento

Foreign companies, ascending numbers but low margins

According to the Intesa Sanpaolo Studies and Research Office, companies set up in Italy by immigrants are on the rise. The rate of foreign company set-ups are similar in the different geographical areas, with higher rates in the South and on the islands (+27.2%) and lower in the northeast (+14.3%). In 2017, the balance between set-ups and closures has been positive. The companies set up by immigrant entrepreneurs perform better than those created by Italians, but with lower margins and profitability. For some time in Italy, foreign entrepreneurship has counted for a significant share of businesses and is an important element of the industrial demographic of our country. In recent years, particularly during the recession, the phenomenon has gained strength: by the end of 2015 the number of businesses run by immigrant entrepreneurs had reached 9.1% of the total. If we compare the trend of businesses set up by immigrants with that of native businesses, not only are the growth rates different, but the signs are too. Between 2011 and 2015, an overall reduction of 0.9% in businesses present is the combination of a 2.9% decrease in Italian businesses and an 21.3% increase in businesses founded by migrants. The demographic presents an even trend on a geographical level: the rate of business set-up by foreigners is similar in the different areas, with variations apparently unrelated to the demographic for Italian businesses. In 2017, according to a survey conducted by Unioncamere-InfoCamere using data from Chambers of Commerce Business Registries, foreign firms in Italy exceed 580,000, and while they counted for 7.2% of total businesses in 2011, that rose to 9.5% in 2017.





forma giuridica, a cui è risultato associato un tasso di crescita positivo ed elevato (+19,9%), anche se inferiore alla media. L'elemento di novità è la diffusione delle forme più complesse come le società di capitale e le altre forme giuridiche (consorzio, cooperativa, società consortile ecc.): le prime aumentano del 44,2% e le seconde del 31,6%. Tutto questo, sembra confermare la progressiva differenziazione delle imprese condotte da immigrati: le soluzioni organizzative più semplici persistono, ma accanto a queste emergono anche strutture più articolate.

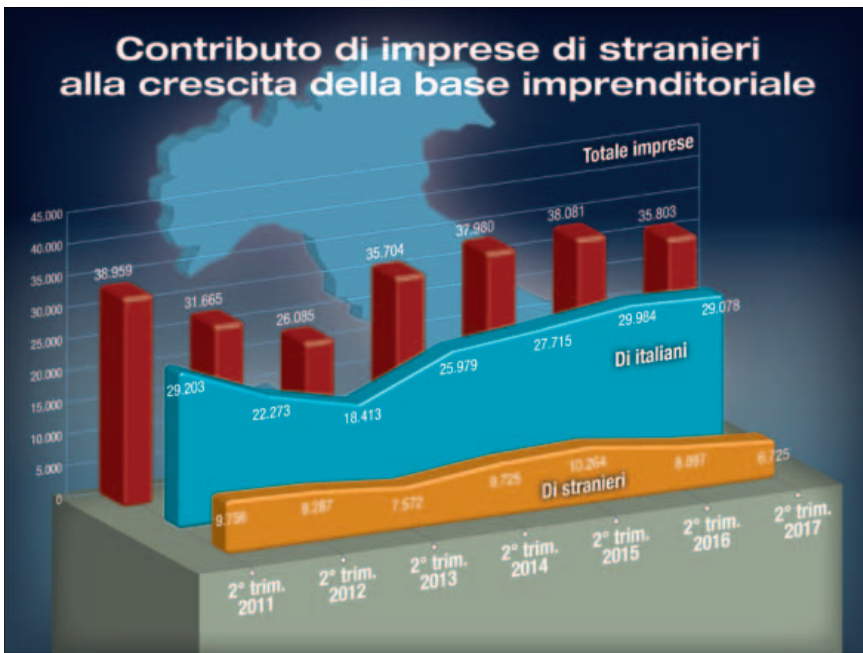
Come hanno reagito alla crisi?

Secondo la Collana Ricerche Luglio 2017 Intesa Sanpaolo - Direzione Studi e Ricerche, nel triennio 2011-2013 si registra una miglior tenuta del fatturato delle imprese straniere rispetto a quello delle autoctone: -6,8% nelle prime contro -7,8% nelle seconde. Inoltre le imprese straniere registrano una elevata efficienza produttiva, evidenziando un tasso di rotazione del capitale investito in calo (causato dal ridimensionamento del fatturato), ma superiore a quello delle imprese italiane in tutte le dimensioni e in tutti i settori analizzati. Secondo il report Intesa Sanpaolo le imprese straniere

dei tassi di natalità delle imprese autoctone e ampliando e diversificando l'offerta di prodotti e servizi. Con la maturazione ed estensione del fenomeno, emergono elementi di differenziazione nelle condotte strategiche, nei processi di crescita e nei comportamenti sviluppati all'interno dei mercati etnici e in quelli locali. Accanto agli aspetti quantitativi, quindi, acquistano rilevanza le componenti socio-economiche del fenomeno: l'impresa straniera non è più rappresentabile come una entità omogenea, costituita in prevalenza da iniziative di self-employment, operanti in larga misura all'interno di mercati etnici. Nel tempo sono emersi orientamenti strategici e forme organizzative che accrescono la varietà delle esperienze realizzate e che segnalano una dinamica evolutiva eterogenea. Il primo di questi elementi di differenziazione è rappresentato dalle forme giuridiche adottate dalle imprese straniere negli anni più recenti. Tradizionalmente, in Italia come all'estero, si osserva una forte concentrazione delle attività nei modelli organizzativi più semplici (impresa individuale). L'im-

presa individuale è la forma giuridica che raccoglie circa l'80% delle imprese straniere. Nel periodo 2011-2015 è stata confermata la prevalenza di questa





segnalano valori superiori alle imprese italiane in riferimento a tutti gli indicatori di crescita tra il 2012 e il 2015: +17,7% contro il +10,1% per quanto riguarda le vendite, +26,6% contro +14,2% in relazione all'occupazione e +37,0% contro +19,5% per quanto riguarda il totale attivo. Il rapporto Margine operativo lordo/Fatturato (Ebitda) è più basso nelle imprese straniere (7,6%) e ibride (8,5%) rispetto

alle imprese italiane (10,5%). Quando però si sposta l'attenzione sul ROI, l'indicatore sintetico che misura la redditività della gestione industriale, i risultati cambiano: non emergono significative differenze tra imprese. L'apparente incongruenza può essere spiegata dalla presenza di un tasso di rotazione del capitale investito nettamente più elevato nelle straniere rispetto a quelle italiane.

L'export e il mercato locale

Le imprese straniere mostrano una propensione più elevata delle imprese italiane a sviluppare attività di export e a registrare marchi internazionali di proprietà. Il fenomeno potrebbe essere correlato alla valorizzazione di rapporti e legami con i territori di origine. In prospettiva questi elementi possono diventare leve di ulteriore differenziazione e fattori in grado di agevolare la crescita dimensionale. Infine, numerose evidenze suggeriscono che gli imprenditori immigrati sono in grado di fornire nuove tipologie di servizi e di estendere la varietà dei prodotti disponibili, anche sui mercati a cui accede la popolazione autoctona. Gli imprenditori immigrati non utilizzano soltanto risorse della comunità di origine, ma sono capaci di valorizzare opportunità associate ai mercati locali e possono costruire legami economici forti con la comunità autoctona. I dati raccolti sulle strutture organizzative dell'impresa etnica hanno permesso di evidenziare che, con l'aumento della complessità organizzativa e della varietà delle strategie adottate, cresce anche l'apertura dell'impresa a soggetti (clienti, fornitori, soci, dipendenti) provenienti da comunità diverse da quelle di origine dell'imprenditore. L'ulteriore elemento di differenziazione è rappresentato dall'evoluzione della composizione della governance societaria. Infatti accanto a una proprietà omogenea sul piano della nazionalità di provenienza, è stata osservata la diffusione di compagini societarie eterogenee, caratterizzate dalla presenza di soci italiani o di nazionalità non co-etnica. Le imprese con connotazioni ibride, ossia una composizione mista del consiglio di amministrazione, hanno un orientamento marcato verso i mercati locali e da un'offerta di prodotti e servizi a una popolazione di consumatori in prevalenza non co-etnica. Queste imprese, infine, dopo la fase di start up, ricevono un supporto esplicito da amici e conoscenti italiani e da consulenti e professionisti. Si tratta di figure esterne alla comunità di origine e derivanti da legami sociali e contatti sviluppati in Italia nel corso del tempo.

 @Stefano_Belvio



La digital transformation come cambierà il lavoro

La trasformazione digitale sta cambiando anche le prospettive lavorative del nostro Paese. I lavori oggi conosciuti stanno cambiando, e forse spariranno, altre tipologie di lavoro stanno arrivando e sia le scuole, sia le aziende, sia le istituzioni stanno mettendo le mani avanti

di Renato Castagnetti

La digital transformation è un fenomeno che riguarda le imprese di ogni settore e impone a ogni funzione aziendale di ripensare processi, prodotti e servizi e introdurre al loro interno nuove competenze e figure professionali. La digital transformation non è più solo una questione tecnologica o di visione strategica, ma una sfida che coinvolge tutto il capitale umano e impone di sviluppare in ogni area aziendale nuove competenze e professionalità che siano in grado di interpretare al meglio le nuove opportunità e condurre il cambiamento. Il digitale, inoltre, 'spiazza' molti mestieri tradizionali facendone emergere prepotentemente di nuovi: Data Scientist, Social Media Manager, eCommerce Manager, Digital Strategist sono solo alcune delle nuove professionalità, sempre più richieste in ogni settore, e

al tempo stesso ancora ambigue e difficili da formare internamente e reperire sul mercato del lavoro.

Figure digitali più ricercate

Secondo l'ultima rilevazione dell'Osservatorio HR Innovation Practice che ha coinvolto oltre 100 direttori HR di aziende di medio grandi dimensioni presenti in Italia, le figure digitali più ricercate sono: Digital Marketing Manager (22%), Social Media Recruiting Specialist (20%), Technology Marketing Officer (16%) e Social Media Manager (16%). Spesso le modalità di reperimento di questi profili si basano sullo sviluppo interno più che sul reperimento dal mercato esterno. Secondo Alessandro Perego, direttore scientifico degli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano, il cambiamento si può articolare lungo tre direzioni naturali:

"Da un lato, alcune professioni sono destinate a scomparire: come la stampa ha ucciso gli amanuensi, come l'auto ha fatto vittime nei maniscalchi, come la fotocopiatrice ha falciato le dattilografe, allo stesso modo internet e l'intelligenza artificiale faranno vittime anche tra i white collar, come il contabile, dall'altro, alcune professioni saranno potenziate, come gli sviluppatori e i Data Analyst. Infine, alcuni lavori saranno creati ex novo, così come 50 anni fa nessuna sapeva cose fosse un personal trainer, forse oggi non riusciamo neppure ad immaginare che comprenderemo accessori per tingere la barba o corsi di composizione poetica".

Un'evoluzione che va veloce

Carlo Ratti, Director of MIT Senseable City Lab e Founding partner di Carlo Ratti Associati, intervenuto al recente

Information Technology Forum organizzato da Ikn, ha sottolineato come "tra venti anni la metà delle professioni attualmente in auge potrebbero scomparire, il che sarebbe potenzialmente positivo, perché se le macchine prenderanno il nostro posto, noi potremmo interessarci a cose più interattive, si pensi che anche Uber tra venti anni non ci sarà più perché sostituito dalle auto senza il guidatore", e sottolinea come "se nel lungo periodo la combinazione tra intelligenza artificiale e umana potesse prevalere la prima, nel breve periodo nessun sistema di intelligenza artificiale può batterci. Si pensi solo alla creatività, l'intelligenza artificiale ne è sprovvista. Ma l'evoluzione è basata sul caos, sul random, e questo va appannaggio dell'uomo e della sua creatività".

Ma quanto è vera l'idea che i robot ci rimpiazzeranno? Secondo Amedeo Cesta, Senior Research Scientist CNR e presidente Associazione italiana per l'intelligenza artificiale, è un processo inevitabile, basti guardare all'ultimo report del World Economic Forum nel quale si dice che su 2 milioni di nuovi posti di lavoro se ne distruggeranno 7 milioni. "Bisogna eliminare le barriere alle discipline a aprire al dialogo tra chi produce strumenti tecnologici e ciò che serve realmente alla popolazione, pensando a nuovi modelli di sviluppo, perché non possiamo pensare di essere ingabbiati in modelli economici fermi all'800".

Industry 4.0: quali cambiamenti?

Nel mondo dell'industria e in generale

in quelle professioni con una più forte specializzazione (e.g. medicina) sembra emergere, dal confronto con le imprese, che vi sia una fortissima necessità di skill digitali, ma che queste si collocano ai livelli base dello strato delle competenze. L'analisi dei dati, le competenze IT e sistemiche, i principi della virtualizzazione appaiono come 'nuovi' prerequisiti per poter agire correttamente in un mondo che produce molte più informazioni del passato, e le 'disperde' in macchine, sensori, sistemi diversi. Tuttavia, con altrettanta chiarezza, emerge che il numero di professionalità 'nuove' che vengono immaginate è assai ridotto, e che in realtà si vede una evoluzione della quasi totalità dei profili esistenti (della progettazione alla pianificazione, dalla qualità alla manutenzione) con un forte bisogno di skill legati alla multidisciplinarietà, alla capacità di multitasking, di comunicazione, di visione sistemica. "Tra gli esempi di professioni nuove, il 'chief data architect', il 'disruptive product designer', il 'product-service designer' ma per quanto l'uomo sia costoso, rimane la migliore tecnologia disponibile", afferma Perego.

Le 'digital' risorse umane

Il settore delle risorse umane sarà sempre più digital, ovvero legato a doppia mandata alle nuove tecnologie. "Ogni aspetto del nostro lavoro è già influenzato dai social media, dagli smartphone, dal web. È impossibile pensare di gestire oggi le risorse umane come si faceva fino a 10 anni fa", afferma Stefa-

How digital transformation will change the way we work

Digital transformation is a phenomenon that concerns businesses in every industry, requiring every business function to rethink processes, products and services, and to introduce new skills and professional roles within them.

Digital transformation is no longer just a technological or strategic vision, but a challenge that involves all human capital and requires developing new skills and professionalism in every business area so that they are better able to interpret new opportunities and lead the change effectively. Digital culture also 'displaces' many traditional roles through the forceful emergence of new ones: Data Scientist, Social Media Manager, eCommerce Manager and Digital Strategist are just some of the new positions, increasingly in demand in every sector, but at the same time they're ambiguous and difficult both to train internally and to find on the job market. According to the latest survey conducted by HR Innovation Practice Observatory, involving over 100 HR managers from medium-sized Italian companies, the most sought-after digital jobs are: Digital Marketing Manager (22%), Social Media Recruiting Specialist (20%), Technology Marketing Officer (16%) and Social Media Manager (16%). Often, the way companies find these people is to develop them internally rather than recruiting them from outside. According to Alessandro Perego, Scientific Director of Digital Innovation Observatories at the Politecnico di Milano, change can be articulated along three natural lines: "On the one hand, some professions are destined to disappear; on the other, some professions will be enhanced. And of course, some jobs will be created ex novo".



protagonisti



ALESSANDRO PEREGO, direttore scientifico degli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano: "Da un lato, alcune professioni sono destinate a scomparire: come la stampa ha ucciso gli amanuensi, come l'auto ha fatto vittime nei maniscalchi, dall'altro, alcune professioni saranno potenziate e alcuni lavori saranno creati ex novo".



STEFANO GIORGETTI, amministratore delegato e Vice President di Kelly Services Italia: "Ogni aspetto del nostro lavoro è già influenzato dai social media, dagli smartphone, dal web. È impossibile pensare di gestire oggi le risorse umane come si faceva fino a 10 anni fa. Una delle figure che tutti cercano è infatti il social media recruiter".



ELIO CATANIA, presidente di Confindustria digitale: "Nel breve periodo si rischia una perdita di posti di lavoro, ma le grandi opportunità che ci offre la tecnologia innescheranno una molla che non ci permette di conoscere che tipo di lavori avremo nel futuro. Il saldo tra vecchi e nuovi lavori sarà la sparizione di lavori a basso contenuto".



AMEDEO CESTA, Senior Research Scientist CNR: "Eliminare le barriere alle discipline a aprire al dialogo tra chi produce strumenti tecnologici e ciò che serve realmente alla popolazione, pensando a nuovi modelli di sviluppo, perché non possiamo pensare di essere ingabbiati in modelli economici fermi all'800".



CARLO RATTI, Director of MIT Senseable City Lab e Founding partner di Carlo Ratti Associati: "Nel breve periodo nessun sistema di intelligenza artificiale può batterci. Si pensi alla creatività, l'intelligenza artificiale ne è sprovvista. Ma l'evoluzione è basata sul caos che va appannaggio della creatività umana".

no Giorgetti, amministratore delegato e Vice President di Kelly Services Italia. "Una delle figure che tutti cercano è il social media recruiter", continua Giorgetti, ossia una figura specializzata nella ricerca tramite social network. Oggi, l'HR manager è diventato un vero e

proprio supporto al business, co-responsabile e artefice dello sviluppo strategico delle aziende, al quale sono richieste maggiori competenze e interazione con le figure aziendali più tecniche. È necessario pensare alle gestione delle risorse umane in modo diverso. Tra pochi anni

lo smart working diventerà la normalità: il lavoro dipendente sarà sempre più autonomo per quanto riguarda luoghi e tempi, e la tecnologia non fa altro che incentivare e facilitare questo processo. Quello che conterà sarà il risultato e non più la presenza fisica in azienda.



Lo Tsunami colpisce il lavoro

La rivoluzione digitale non porta solo la nascita di nuovi profili digitali richiesti dall'organizzazione, ma anche la necessità di sviluppare competenze digitali per profili già presenti. Nessuno, quindi, può esimersi da un processo di re-skilling delle competenze in prospettiva digitale. Oltre alle competenze specifiche e tipiche del profilo professionale di ciascuno, è importante che le persone pongano attenzione all'evoluzione in prospettiva digitale di competenze più trasversali andando a sviluppare le 'Digital Soft Skill'. Tali competenze sono di tipo relazionale e comportamentale e consentono alle persone di utilizzare i nuovi strumenti digitali per migliorare la produttività e la qualità delle attività lavorative svolte. Un esempio è la 'virtual communication' ovvero la capacità di comunicare e coordinare i progetti e la gestione della propria identità in ambienti di lavoro sempre più digitali e virtuali sapendo scegliere, a seconda dell'obiettivo di ciascuna tipologia di

comunicazione, il canale digitale più corretto da utilizzare per migliorare l'efficacia della comunicazione perché non esiste un unico strumento che va bene per ogni tipo di comunicazione. Che sia un tema di attualità, lo sottolinea anche Elio Catania, presidente di Confindustria digitale, affermando come "nel breve periodo si rischia di avere una perdita di posti di lavoro, ma le grandi opportunità che ci offre la tecnologia innescheranno una molla che non ci permette di conoscere che tipo di lavori avremo nel futuro. Il saldo tra vecchi e nuovi lavori sarà la sparizione o quasi di lavori a basso contenuto. La scuola, l'impresa, la politica devono fare uno sforzo in questo senso".

La scuola alfabetizza?

La formazione dei giovani deve integrare i canali digitali con quelli tradizionali perché ormai è la loro stessa vita a essere digitale e il loro modo di apprendere passa già molto da questa tipologia di canali, basti pensare all'utilizzo di tu-

torial su YouTube o al ricorso ai social per condividere contenuti. Secondo Perego, oltre all'utilizzo del digitale, è importante che ai giovani venga fatta formazione sulle opportunità del digitale, pur con la consapevolezza che le competenze richieste nel mondo del lavoro cambiano a una velocità tale che è difficile stare al passo. La formazione riveste un ruolo chiave nella trasformazione digitale ma non bisogna dimenticare che la formazione è influenzata da questo cambiamento, sia per quanto riguarda i canali con cui è erogata sia per l'approccio che utilizza. Per quanto riguarda i canali, accanto alla formazione tradizionale in aula si sta diffondendo il digital learning. Questo approccio integra un'esperienza formativa che, utilizzando diversi canali e strumenti digitali in modo integrato (webinar, strumenti di simulazione, community virtuali) si ripropone, attraverso il confronto e la condivisione tra partecipanti e i docenti, di migliorare l'efficacia dell'apprendimento e la fruizione.



Stanno nascendo i nuovi Servizi 4.0. L'impatto sarà enorme per imprese e consumatori. Ci saranno software capaci di sostituire i lavoratori dei call center, sensori che avvertono della necessità di cambiare un elettrodomestico, analisi dei profili Facebook da parte delle compagnie di assicurazioni. Ma per i lavoratori non ci sono buone notizie

di Fabrizio Patti

Arriva la rivoluzione del Service 4.0

Le innovazioni di servizi come Uber, Airbnb o Foodora sono solo la punta di un iceberg che si sta avvicinando alla nostra quotidianità e che si chiama Service 4.0. Come la più nota Industria 4.0, si tratta di un cambiamento che è in atto e che sta solo ora cominciando a mostrare le sue potenzialità. Coinvolgerà gran parte dei servizi che oggi conosciamo: le banche, le assicurazioni, le telecomunicazioni e molti altri. Come mostra uno studio di The Boston Consulting Group (BCG), il cambiamento sarà per certi versi superiore a quello nei settori industriali. In termini di performance ma anche di riduzione della forza lavoro. Prendiamo le telecomunicazioni: oggi il settore è inefficiente, perché ha un eccesso

di costi in attività come i call center. Applicando le potenzialità del Service 4.0, attraverso l'uso di software basati sull'intelligenza artificiale, una società di telecomunicazione potrebbe tagliare il 40% dei propri costi.

Come arrivare ai risultati?

Prendiamo un esempio, che apre proprio lo studio BCG: un cittadino britannico, Paul, si trasferisce a vivere a Berlino. Appena arrivato nel suo appartamento, per attivare il telefono e il servizio internet inserisce il proprio router in una presa. Dopo cinque minuti riceve una chiamata. È un agente della società di telecomunicazioni, che chiameremo Anna. Per prima cosa chiede a Paul di confermare che si è trasferito nel nuo-

vo indirizzo. In seguito gli annuncia che in giornata potrà arrivare un nuovo router ad alta velocità e gli consiglia di adottare un piano tariffario più adatto alle sue caratteristiche di consumo. Dato che Paul è riluttante, Anna gli offre un periodo di prova gratuito. Inoltre offre di comunicare il nuovo indirizzo alla banca, per una piccola somma. Paul accetta entrambe le proposte. Anna ha parlato in inglese perché sapeva che il cliente era britannico. C'è un particolare molto importante che viene rivelato alla fine di questa storia: Anna non era una persona ma un software capace di reagire alle emozioni dei clienti. Qual è la morale di questo esempio? Che utilizzando i software e gli hardware più avanzati le società saranno in grado di

fornire servizi realmente personalizzati. La parola chiave è però soprattutto un'altra: proattività. La vera rivoluzione dei servizi sta nel prevedere i bisogni e fornire tempestivamente le soluzioni. Che non siano discorsi da futurologi lo dicono esempi della quotidianità: i consigli che Netflix dà ai propri clienti, sulla base di ciò che hanno già visto, sono un esempio di proattività. Ma ci sono anche esempi meno noti. GE Grid Solutions, che si occupa della trasmissione efficiente dell'elettricità, usa una combinazione di sensori e di un software per garantire la stabilità della rete durante i periodi di picco. Allo stesso modo, una società potrebbe avvertire i clienti che la loro lavatrice è sul punto di rompersi; conoscenza che avrebbe in base ai dati inviati dai sensori sull'elettrodomestico.

Informazioni combinate

In altri casi è la combinazione di informazioni interne ed esterne, come quelle raccolte dai social network, ad aprire nuovi orizzonti: una compagnia assicurativa analizzando dati da varie fonti, tra cui i profili social degli utenti, potrebbe migliorare del 30% l'individuazione di frodi e ridurre della metà le erronee individuazioni di un rischio basso. La combinazione di questi risultati porterebbe a una riduzione dei rimborsi del 5%. Allo stesso modo, una società di telecomunicazioni potrebbe analizzare i social network per prevenire l'abbandono di clienti insoddisfatti e per cattu-

rare quelli che si lamentano dei concorrenti. Molte di queste innovazioni sono già disponibili, sebbene la loro adozione sia ancora lenta.

Gli ultimi esempi sono relativi all'uso di Big Data e Analytics. Come spiega lo studio di Boston Consulting ('Tapping into the transformative power of Service 4.0'), ci sono però altre otto frontiere tecnologiche coinvolte nel Service 4.0: cloud computing; automazione di processo robotica; bionic computing; cognitive computing; virtualizzazione; connettività ubiqua e internet of things; smart device e realtà aumentata. Il cognitive computing, per esempio, è un sistema di software che può automatizzare il processo di decisione e imparare dagli errori passati. La società di assicurazioni Versicherungskammer Bayern, per esempio, ha usato i sistemi di cognitive computing di IBM Watson per catalogare i sette milioni di richieste scritte che arrivano ogni anno dai clienti.

Nedbank, una grande banca in Sud Africa, ha applicato l'analisi predittiva di IBM Watson per studiare i social media, in modo da poter anticipare meglio le esigenze dei clienti. Il sistema aiuta la banca a trarre 'insight' dal monitoraggio dei social media, cosa che le permette di raggiungere i clienti dei concorrenti con offerte individuali. La banca ha ridotto significativamente i costi di monitoraggio dei social media, aumentando la produttività del servizio clienti del 20%.

The Service 4.0 revolution is coming

Service innovations like Uber, Airbnb and Foodora are just the tip of an iceberg that is fast approaching our everyday lives, and it's called Service 4.0. It will involve most of the services to which we're accustomed, like banking, insurance, telecommunications, and so on. As demonstrated by the Boston Consulting Group (BCG), the change will be greater in some ways than that underway in the industrial sectors, in terms of both performance and reduction of the work force. In other cases, it will be the combination of internal and external information using big data and analytics (e.g. the info collected from social networks) that open new horizons. Another tool of Service 4.0 is augmented reality. Service providers can use it to supply workers with information in real time, improving decisional and operational processes. But evolving towards Service 4.0 will not be easy for businesses. The transformation will involve organization, personnel and IT. The change could happen faster in some areas of the company than in others, and the study suggests that 'squads' be created to introduce new processes, self-organized and multidisciplinary groups that have the autonomy to decide how to achieve shared goals.

All of this will inevitably have social implications, and the news isn't good: the impact on Service 4.0 on the workforce will be disruptive. The most affected sectors will be telecommunications, energy and utilities. The most affected companies, at least initially, will be the larger ones, while it will be low-skilled workers who feel the impact first. But over time, even higher-ups will be involved, due to the development of artificial intelligence.





Realtà aumentata

Un'altra arma dei servizi 4.0 è la realtà aumentata. I fornitori di servizi possono utilizzarla per fornire ai lavoratori informazioni in tempo reale che migliorano il processo decisionale e le procedure di lavoro. Ad esempio, i fornitori di utility utilizzano la realtà aumentata per fornire ai tecnici sul campo una sorta di manuale di riparazione che mostra passo dopo passo le attività da effettuare. La tecnologia consente in questo modo

ai lavoratori non qualificati di eseguire operazioni di manutenzione semplici, senza la necessità di un supporto telefonico da un help desk centrale. Per le società evolvere verso il servizio 4.0 non sarà facile. La trasformazione dovrà riguardare l'organizzazione, il personale e l'IT. Il cambiamento potrà essere più veloce in alcune aree aziendali e lo studio suggerisce che, per favorire l'introduzione delle novità, si utilizzino delle 'squad': dei team autorganizzati e mul-

tidisciplinari che hanno l'autonomia per decidere come raggiungere un obiettivo condiviso.

Ricadute sul sociale

Tutte queste novità avranno degli inevitabili risvolti sul lato sociale. Non ci sono buone notizie, perché l'impatto sulla forza lavoro del Service 4.0 sarà dirompente. In Germania e Austria, Paesi oggetto dello studio di BCG, è a rischio il 13% della forza lavoro. I settori più colpiti saranno le telecomunicazioni, l'energia e le utility. Le aziende più interessate, almeno inizialmente, saranno quelle grandi. I primi lavoratori colpiti saranno quelli a bassa competenza. Ma con il tempo saranno coinvolti anche profili lavorativi più alti, a causa dello sviluppo dell'intelligenza artificiale. Se si guarda agli annunci relativi ai piani industriali delle banche si capisce che non siamo lontani da questo punto di svolta. Il piano di Unicredit, per esempio, prevede un taglio del 20% della forza lavoro e un investimento di 1,5 miliardi di euro per rendere più efficienti i processi interni intervenendo in maniera incisiva sull'IT.

L'intervento umano resterà per supervisionare, ottimizzare e sviluppare ulteriormente i sistemi. Serviranno nuove competenze, per le quali la pubblica istruzione dovrà dare il proprio contributo. Ma non ci sono troppe illusioni da farsi: nonostante ci sia necessità di nuovi lavoratori, ci sarà comunque una contrazione netta di posti di lavoro. Spetterà alla politica capire come gestire il processo di transizione e garantire la coesione sociale dei cittadini in tale contesto. In Finlandia, per esempio, sulla base di questi presupposti è partita una sperimentazione del reddito di base. In Francia il vincitore delle primarie del Partito socialista, Benoît Hamon, ha proposto di imporre una tassa sui nuovi robot installati nelle aziende. In Paesi che vedono con preoccupazione l'automazione nei servizi di call center, come le Filippine (dove i call center sono uno dei maggiori datori di lavoro) è in corso un dibattito sulla necessità di riqualificare i lavoratori e trasformarli da semplici operatori telefonici a consulenti.

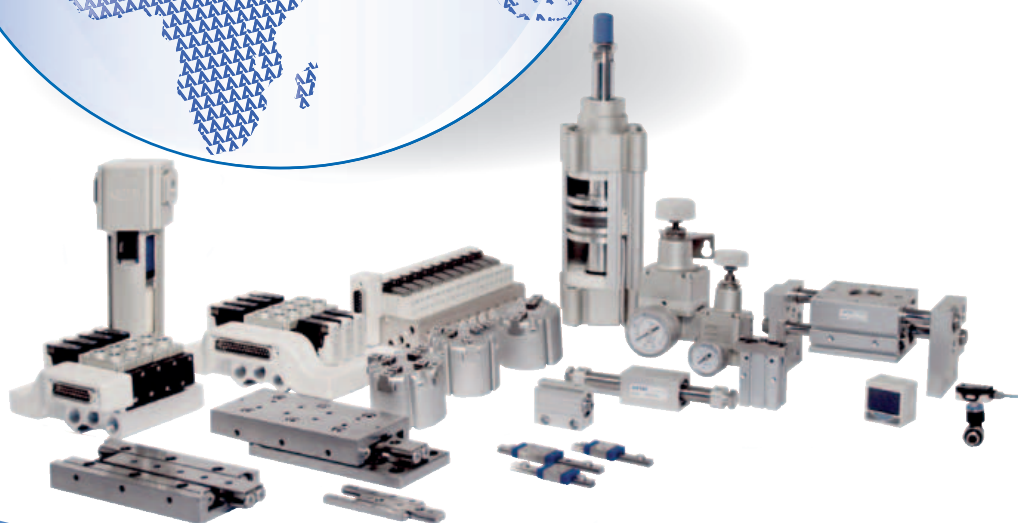
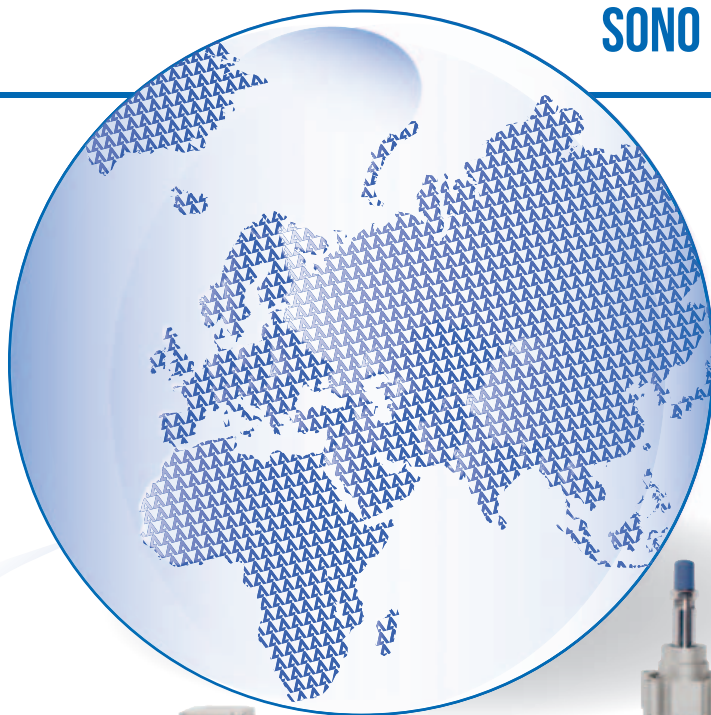
 @fab_patti

Le tappe del Service 4.0

BCG ha classificato l'evoluzione della fornitura di servizi in quattro passaggi. Servizio 1.0 è il livello basilare di fornitura che comporta servizi manuali e non standardizzati. Servizio 2.0: durante la prima metà del 20° secolo l'uso diffuso del servizio postale e il telefono, come pure l'adozione di una gestione 'scientifica', ha permesso alla fornitura di servizi di diventare standardizzata, industrializzata, a distanza, e ad alta intensità di manodopera. Servizio 3.0: alla fine del 20° secolo, l'adozione dei PC e di Internet, sostenuta da standard aperti, ha permesso alle aziende di automatizzare la fornitura di servizi in una certa misura, di integrare le catene di valore e di fornire la prima generazione di servizi self-service. Servizio 4.0: oggi i progressi nei software e nell'hardware permettono di avere un servizio proattivo e personalizzato attraverso molteplici canali.

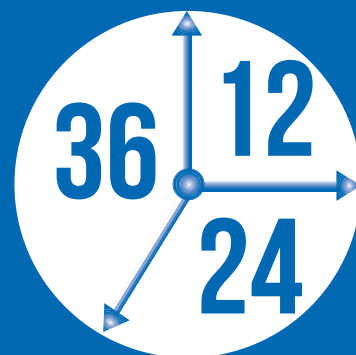
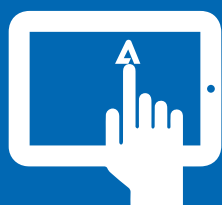
LA QUALITÀ ED IL PREZZO COMPETITIVO?

SONO UNA NOSTRA COSTANTE MA...



...IN UN MONDO SEMPRE PIÙ VELOCE...

Airtac TIENE IL PASSO



THERE IS NO BEST, ONLY BETTER



European Headquarter ATC Italia S.r.l. - Via Manzoni 20 - 20020 Magnago (MI)
Tel: +39 0331 307204 - Fax: +39 0331 307208 - www.airtac.com - atc.it@airtac.com



Ispro - Istituzioni e Progetti è una società nata nel 1994 per operare a servizio di imprese, associazioni di categoria, enti pubblici e privati, liberi professionisti, lavoratori autonomi, manager. La sua mission è dare informazione sull'attività di Governo, Parlamento e Unione Europea; predisporre e seguire pareri e proposte su provvedimenti legislativi e normativi.

Norme e provvedimenti legislativi

DL fiscale, significative le misure per le PMI

I 21 articoli di cui si compone il decreto legge n. 148/2017, collegato alla manovra di bilancio, contengono misure strategiche per le imprese del nostro Paese.

In particolare, come ha evidenziato il relatore del provvedimento in Commissione Bilancio al Senato, il dl si articola su 4 direttrici:

- un pacchetto di misure fiscali, tra cui la 'rottamazione bis' delle cartelle, l'estensione del meccanismo dello 'split payment', la sterilizzazione delle clausole IVA sulle accise, l'estensione del credito d'imposta sulle campagne pubblicitarie e gli interventi fiscali per i soggetti colpiti dalle recenti avversità atmosferiche;
- un insieme di misure per il sostegno alle imprese: rifinanziamento del Fondo di garanzia per le PMI; interventi per la trasparenza societaria; nuova disciplina del 'golden power';
- il rifinanziamento delle missioni internazionali e la rideterminazione dei piani di assunzione delle forze di polizia e del personale militare;
- il rifinanziamento del Fondo occupazione ed il monitoraggio delle misure di salvaguardia per le pensioni; il finanziamento di specifici obiettivi connessi all'attività di ricerca, assistenza e cura, relativi al miglioramento dell'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA).

Nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione sono state apportate, per il 2018, modifiche allo spesometro: l'intento è quello di semplificare le procedure per i contribuenti e permettere alle imprese di effettuare un riepilogo cumulativo di tutte le fatture inferiori a 300 euro.

Manovra di bilancio 2018: impatto sul mondo produttivo

Come di consueto in questo periodo, il Parlamento è impegnato nell'esame della manovra finanziaria, una delle cui misure più significative per le imprese è costituita dallo stop all'aumento dell'IVA per il 2018. Viene inoltre prorogato per un anno anche il congelamento delle aliquote e delle addizionali comunali e regionali.

Con l'obiettivo di favorire l'occupazione, il disegno di legge di bilancio presentato dal Governo prevede una riduzione del 50% dei contributi per 3 anni nei contratti a tutele crescenti (la misura è rivolta ai giovani che non abbiano superato i 29 anni e solo per il 2018 è estesa a chi non ha più di 35 anni).

Viene inoltre riproposto, al ribasso, il superammortamento per i macchinari (si passa dal 140% al 130%), l'iperammortamento per l'acquisto di strumenti per la digitalizzazione e vengono stanziati 330 milioni di euro per la Nuova Sabatini.

Grande spazio spetta ad Industria 4.0: le aziende che investiranno sulla formazione digitale potranno usufruire di un nuovo credito d'imposta al 40% per un importo che potrà arrivare al massimo a 300mila euro.

Sono state inoltre prorogate le agevolazioni fiscali sulla casa, dall'ecobonus, al bonus mobili, al bonus ristrutturazione e al sisma bonus; è stata poi introdotta la detrazione del 36% per interventi di sistemazione e piantumazione in giardini, terrazzi, balconi e cortili (bonus verde). Tutte misure importanti per il settore delle costruzioni.

Disposizioni per la tracciabilità dei prodotti

Il provvedimento, in esame in seconda lettura al Senato in sede referente in Commissione Industria, è volto a migliorare l'accesso alle informazioni che consentono la tracciabilità dei prodotti. Ciò al fine di promuovere il diritto all'informazione dei consumatori e tutelarne gli interessi, in linea con l'articolo 169 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea. Inoltre, il ddl incentiva i produttori che volontariamente intendano dotarsi di tecnologia per la tracciabilità dei propri prodotti. Il sistema permetterebbe al consumatore di conoscere l'effettiva origine dei prodotti attraverso complete informazioni sulla qualità e sulla provenienza dei componenti, delle materie prime, sul processo di ciascuna fase di lavorazione delle merci e dei prodotti intermedi e finiti. Queste informazioni sarebbero collegate a un codice identificativo non replicabile, contenente i riferimenti, riscontrabili anche per via telematica, ai dati del produttore, dell'ente certificatore della filiera del prodotto, del distributore che fornisce il sistema dei codici identificativi, nonché l'elencazione di ogni fase di lavorazione. Il codice identificativo consisterà in un segno unico e non riproducibile, ottimizzato per il sistema mobile e le sue future evoluzioni e per le applicazioni per smartphone e tablet ed i loro futuri sviluppi tecnologici.

Le specifiche tecniche delle architetture informatiche verrebbero poi definite da un regolamento del MISE, da emanare entro dodici mesi.

**VUOI MOLTIPLICARE I TUOI CLIENTI
E PAGARE MENO TASSE ?
FAI PUBBLICITÀ SULLA STAMPA SPECIALIZZATA**



**INVESTIRE IN PUBBLICITÀ SULLA STAMPA PERIODICA TI DÀ DIRITTO
A UN CREDITO D'IMPOSTA FINO AL 75% DEI COSTI SOSTENUTI*.**

Investendo almeno l'1% in più rispetto all'anno precedente, potrai godere di un credito d'imposta fino al 75% sul costo degli investimenti incrementali. Se sei una PMI o una Start-up vedrai salire fino al 90% il credito d'imposta.

Per maggiori informazioni anes@anes.it

CITATI

AIGNEP	www.aignep.com	4	IMAGE S	www.imagesrl.com	35
AIR TAC	www.airtac.com	63	INTESA SANPAOLO	www.intesasanpaolo.com	52
AIRBNB	www.airbnb.it	60	ISPRO ISTITUZIONI E PROGETTI	www.ispronet.it	64
ANES	www.anes.it	65	ITALCUSCINETTI	www.italcuscinetti.net	51
BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI (BEI)	www.eib.org	26	KELLER	www.keller-druck.com	39
BCG-THE BOSTON CONSULTING GROUP	www.bcg.com	60	KELLY SERVICES	www.kellyservices.it	56
BERLUCCHI	www.berlucchi.it	18	LUEN	www.luen.it	12
CAMOZZI	www.camozzi.com	5	METAL WORK	www.metalwork.it	2
CARLO RATTI ASSOCIATI	www.carloratti.com	56	MIT SENSEABLE CITY LAB	http://senseable.mit.edu/	56
CNR	www.cnr.it	56	NANÀN - FL FASHION	www.nananshop.it	36
CONFINDUSTRIA	www.confindustria.it	32-56	OLIVETTI	www.olivetti.com/it	42
COSTANTE SESINO	www.sesino.com	31	OSSERVATORI DIGITAL INNOVATION	www.osservatori.net	56
DOMPÉ FARMACEUTICI	www.dompe.com	14	PNEUMAX	www.pneumaxspa.com	13
EPE ITALIANA	www.epeitaliana.it	30	POLITECNICO DI MILANO	www.polimi.it	56
EURAL GNUTTI	www.eural.com	6	UBER	www.uber.com	60
F.LLI GIACOMELLO	www.fratelligiacomello.it	47	UNESCO	www.unesco.it	42
F.LLI TOGNELLA	www.tognella.it	9	UNIONCAMERE	www.unioncamere.gov.it	52
FAI FILTRI	www.fai filtri.it	3	UNIONE EUROPEA	www.europa.eu	7-26
FOODORA	www.foodora.it	60	UNIVERSITÀ BOCCONI	www.unibocconi.it	48
GIORDANO RIELLO			VIPA	www.vipaitalia.it	8-67
INTERNATIONAL GROUP	www.riellointernational.com	32	VUOTOTECNICA	www.vuototecnica.net	25
HAWE	www.hawe.com	10	XAPO	www.xapo.com	48
HYDAC	www.hydac.com	68			

YASKAWA

VIPA CONTROLS

SUPER MICRO PLC



Industry 4.0 ready

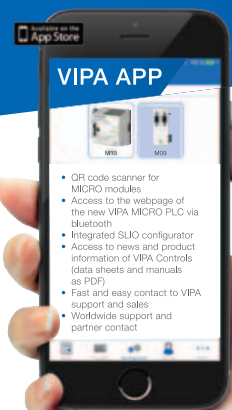
Serial communication

- ASCII
- USS
- 3964(R)
- STX/ETX
- MPI
- PROFIBUS
- Modbus RTU



Ethernet communication

- Modbus TCP
- Networking
- Diagnosis
- Monitoring
- PROFINET ready



VIPA APP

- QR code scanner for MICRO modules
- Access to the webpage of the new VIPA MICRO PLC via Bluetooth
- Integrated S/LIO configurator
- Access to news and product information of VIPA Controls (data sheets and manuals as PDF)
- Fast and easy contact to VIPA support and sales
- Worldwide support and partner contact

10-20x volte più veloce rispetto ai concorrenti grazie all'ultima generazione di tecnologia SPEED7

Morsettiere removibili con tecnologia Push-in per montaggio senza attrezzi

Fino a 8 moduli IO

Memoria ritentiva al 100% ed espandibile via SD card

Connessione Ethernet attiva con switch integrato

Backplane bus molto veloce

Fino al 50% più piccolo e compatto

VIPA Italia presenta il nuovo PLC System MICRO che assume la nomenclatura YASKAWA VIPA Controls. System MICRO è nuovo nel design e con performance 10-20 volte superiori ad altri prodotti simili grazie alla tecnologia SPEED7; abbiamo infatti tempi per Bit, Word, aritmetiche a virgola fissa a $0,02\mu s$ ed a virgola mobile a $0,12\mu s$. La CPU nasce con 16DI/12/DO/2AI a bordo con counters e PWM; espandibile fino ad un massimo di 160 IO. MICRO nasce con memoria da 64kB espandibile via SD card fino a 128kB e due interfacce Ethernet attive PROFINET Ready.

VIPA Italia s.r.l.

Via Lorenzo Bernini, 4 I-25010 San Zeno Naviglio (BS)

Tel. 030 21 06 975 - Fax 030 21 06 742

www.vipaitalia.it - info@vipaitalia.it

VIPA
A YASKAWA COMPANY

HYDAC



Garantiamo il pieno supporto per le vostre applicazioni con soluzioni standard e customizzate in ogni settore dell'azionamento oleodinamico

Follow us on:    

Impiantistica Oleodinamica
Fluid Management
Condition Monitoring
Filtrazione
Sistemi di Raffreddamento
Elettronica di Misura e Controllo
Pompaggio
Accumulatori Idraulici
Compact Hydraulic
Accessori

HYDAC

HYDAC

HYDAC

HYDAC

HYDAC